ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	12	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 31 Maggio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 31 Maggio 1896 Num. 151

Roma, 30 maggio 1896

Il *Figaro* d'oggi reca un disegno di Forain rappresentante l'interno di una stazione. Un individuo chiede ad un altro: — E così, signor deputato, voterete l'imposta sulla rendita? — E il deputato *risponde*: Bisogna bene votarla... per salvare il Ministero. Il caricaturista ha espresso, in brevi linee ed in poche parole, la situazione reciproca del Parlamento e del Ministero Meline. Questo forse sarà salvato dalla paura del poi e dal timore del peggio: due incognite che pesano molto sulla situazione politica di ogni paese, e più devono pesare, nell'ora attuale, in Francia dove il socialismo fa rapidi progressi e già Guesde, Millerand e gli altri si sentono quasi padroni della situazione. I conservatori preoccupati si decideranno a salvare, malgrado tutto, un Ministero relativamente conservatore. Il boccone da inghiottirsi però è duro.

Il progetto di riforma delle contribuzioni dirette che sarà presentato, dicesi, alla Camera dei deputati nella seduta di lunedì, sopprime o scema imposte per l'ammontare di 187 milioni e crea 187 milioni di nuovi redditi con sopratasse o tasse nuove. Sono soppresse: l'imposta sulle porte e finestre e la contribuzione personale mobiliare; è agravata la imposta fondiaria per tutti i 55 dipartimenti tassati al disopra del 4 1|2 per cento; a profitto dei debitori ipotecari verrà dedotta dall'ammontare della tassa fondiaria la parte d'imposta corrispondente ai loro debiti. Il tasso della imposta sul reddito dei fabbricati è portato dal 3,80 al 4,50 per cento comprese le addizionali; ai crediti ipotecari si impone la tassa del 4,50 per cento; l'imposta già esistente sul reddito dei valori mobiliari è portata dal 4 al 4,50 per cento con applicazione ai consolidati francesi ed ai consolidati e valori stranieri; è creata una cedola complementare per fitto, domestici, e cavalli di lusso. Dalla tassa sulla Rendita sono esclusi i titoli di consolidati della Cassa depositi e quelli posseduti all'estero; quest'ultima esenzione però non sarà accordata che in base ad un *affidavit* che permetta di verificare i titoli del possessore ad essere esonerato.

Ecco le linee generali del progetto che, in sostanza, fa rivivere alcune delle disposizioni del tanto tartassato progetto Doumer, e per le misure nuove che propone non si può dire in modo assoluto che sia migliore. Il ministro Cochery lo presenterà alla Camera, come specialmente diretto a sgravare il lavoro e l'agricoltura; parrà a molti che lo scopo avrebbe potuto essere raggiunto anche senza sacrificare la contribuzione mobiliare, che è la tassa meno imperfetta di quante esistono. La tassa sulla Rendita specialmente acuirà gli strali della critica, quantunque il tasso ne sia mite ed il fisco non chieda ai *rentiers* che una contribuzione di 30 milioni.

×

Mentre le potenze europee perorano a Costantinopoli la causa delle *riforme* a Creta — come se quanto accadde per la nomina del Caimacan cristiano a Zeitun che è ancora di là da venire, e per la quale i rispettivi ambasciatori sono ancora intenti ad insistere, non dimostrasse la perfetta inutilità di certi passi — mentre, diciamo, le potenze perorano a Costantinopoli per Candia, l'agitazione in favore di un intervento greco cresce in tutta la Grecia, ed il Governo di Atene ha timore di non essere capace di frenare il movimento popolare. La situazione già grave per le condizioni dell'isola, resta così complicata.

Alcuni giornali attribuiscono i nuovi disordini candiotti e l'agitazione greca agli intrighi inglesi. La stessa accusa fu fatta a proposito dei massacri d'Armenia; l'attuale è altrettanto stupida. Il semplice buon senso basta a dimostrarlo. Che interesse può mai avere l'Inghilterra a gettare Candia nelle braccia della Grecia e cominciare così, a profitto della Russia e di uno dei suoi più zelanti clienti, lo smembramento della Turchia? Il vero è che la Turchia ha fatto di tutto per stancare la pazienza delle potenze meglio intenzionate a suo riguardo; che di quanto accade ora in Creta la colpa è tutta sua, di null'altro essendo ella capace che di temperamenti dilatorii, che essa non ha mai fatto sentire come adesso ch'essa è in realtà un anacronismo vivente. Le paure della diplomazia influiranno ancora per qualche tempo a tener in piedi questo anacronismo, forse. Ma mentre una stampa cieca se la prende con l'Inghilterra invece che coi turchi che saccheggiano e massacrano, si va fatalmente maturando nella storia un evento che già la coscienza popolare ha prestabilito. Intanto la Russia si prepara alacremente, conscia di questo, ad assumere la tutela delle popolazioni cristiane d'Oriente, che la Turchia si è mostrata tanto impotente a difendere, quanto risoluta a non proteggere.

Il marchese al bivio

Ier l'altro, in risposta al deputato Barzilai il quale lo aveva esortato ad assumere con maggiore energia l'incarico delle vendette dell'estrema Sinistra, l'on. Di Rudinì, rispose, con parole grosse, che le situazioni parlamentari non si creano con le lusinghe o coi dispetti, e che egli non ha nulla da modificare nel suo contegno ispirato unicamente alla sua devozione alla patria ed al Re.

Manco a farlo apposta — erano passate appena ventiquattr'ore, e si presentava alla Camera una situazione in cui il presidente del Consiglio, posto nel bivio di scontentare l'estrema Sinistra o di dare ad un ordine del giorno un significato di provocazione ad un'altra grossa parte della Camera, si rinchiudeva in un eloquente silenzio!

I lettori avranno veduto, nel rendiconto parlamentare di ieri, come andarono le cose. Era tornata sul tappeto la questione della inchiesta Astengo, una inchiesta *ad usum delphini*, la quale rilevando delle irregolarità, o meglio degli arbitrii contabili praticati al ministero dell'interno, aveva pensato bene di tacere che arbitrii uguali e maggiori erano stati commessi sotto i ministri antecedenti a quello di Crispi, quello di Rudinì compreso.

E gli arrabbiati, valendosi di questa circostanza, s'erano affrettati a proporre, non già delle cautele per l'avvenire che il Gabinetto avrebbe respinto, ma delle deplorazioni pel passato.

Senonchè l'on. Galli avendo con dati di fatto precisi dimostrato che il sistema vizioso dei prelevamenti e dei successivi rimborsi dal capitolo del malandrinaggio, avevano avuto luogo, in proporzioni anche maggiori, sotto altri Gabinetti, tanto che il secondo Ministero Crispi aveva dovuto turarne anch'esso le falle, venne a mancare anche il pretesto a questo sfogo puerile.

E allora si venne alla solita scappatoia: all'ordine del giorno che prende atto delle dichiarazioni del ministro, che tutti cercano di tirare nel loro senso, a cui tutti vogliono dare un diverso significato.

Cosicchè per veder di evitare l'equivoco si finì a cadere nel tumulto, nel disordine, e nella mancanza di numero legale. Risultato deplorabile, e in verità poco utile agli interessi della patria che l'on. Di Rudinì tiene solo di mira.

Nella questione che il malanimo di certuni ha voluto gonfiare, gli interessi della patria, o dell'erario, richiedevano e richiedono, come dimostrò l'on. Sonnino, che siano resi effettivi certi controlli che oggi sono meramente apparenti. Ma si capisce bene che questo quadra poco al Gabinetto, e meno ancora a coloro che lo stanno spingendo sulla via delle vendette.

A costoro non importa, e forse anzi dispiacerebbe, che nell'impiego di certi fondi, il Gabinetto attuale trovasse dei vincoli — ad essi importa soltanto di avere in un voto parlamentare una base qualsiasi anche di pura apparenza, che loro permetta di accreditare le leggende di ogni genere che sono andati tessendo sull'impiego che ne avrebbe fatto il Gabinetto precedente. Poco monta, per questo scopo, che le irregolarità contabili riscontrate dall'inchiesta Astengo non abbiano assolutamente nulla da fare con le grottesche invenzioni loro suggerite dalla torbida fantasia di qualche scribacchiatore di giornali in partita doppia, o di qualche poliziotto-ladro; per certe accuse invidiose e velenose anche una base falsa ed artificiosa val meglio che l'assoluta mancanza di base!

Senonchè, quando si prendono certe posizioni, e si fa fondamento su certi elementi, è sempre bene guardarsi le spalle. Ed è bene anche di non far troppo a fidanza con la ripugnanza che i galantuomini provano ad entrare in certe cloache. Per il momento, la discussione delle vere o pretese irregolarità, è rimasta nel campo contabile; si è discussa la forma dei prelevamenti, per quanto riguarda la destinazione dei fondi, ma si è usciti dal campo delle solite insinuazioni generiche.

Ma se si volesse fare qualche passo in avanti, e precisare, vedremmo questo bel fenomeno: che mentre le più gravi accuse fatte al gabinetto Crispi e ai suoi amici si rivelerebbero per quel che sono, e cioè prette invenzioni — verrebbero a galla, come già se ne vedono i prodromi, le più allegre storielle riguardo alla destinazione di certi fondi stornati, talvolta da un capitolo e talvolta anche da un dicastero all'altro, sotto altre amministrazioni di pura ed illibata memoria.

Basta, il terreno scotta: *glissons, n'appuyons pas!*

Ed appoggiamo invece, anche noi come l'on. Di Rudinì, sull'interesse della patria e delle istituzioni, alle quali non giova il prolungarsi di questa strana ed ibrida situazione, nella quale un Gabinetto sorretto — qualunque sproposito faccia! — da una maggioranza grossissima, si vede ogni giorno sospinto da una minoranza a tentar le più pazze avventure per distruggere quella maggioranza, e con essa se medesimo. E se si trattasse davvero di fare giustizia pazienza ancora; si potrebbe ripetere il motto che ha condotto a mèta così felice il Gabinetto Giolitti nella faccenda della Banca Romana: *Fiat justitia et pereat mundus!*

Ma ora, il mondo perirebbe non per fare giustizia o per mantenere la morale, sibbene per appagare ingiustissimi ed immoralissimi rancori.

Se fossimo quei partigiani che ai nostri avversari piace di crederci, nulla più dovremmo desiderare che vedere il marchese Di Rudinì cedere alle pressioni che gli si fanno, e precipitare per questa via!

A CAPOFITTO

Queste parole già erano scritte ed anche tradotte in piombo, quando l'evento è arrivato a provarne l'opportunità e la giustezza.

Il Governo aveva creduto di fare atto di grande abilità, facendo presentare oggi ed accettando una formula di risoluzione equivoca per eccellenza, l'ordine del giorno puro e semplice.

Senonchè le spiegazioni che l'on. Di Rudinì dovette par dare, fecero cadere il palco.

— Ho già dichiarato, disse l'on. Di Rudinì, che sono nemico delle recriminazioni, e in prova, ho respinto le mozioni che chiedevano si ponesse in istato d'accusa il Ministero precedente. Ma, d'altra parte, non posso dimenticare le dichiarazioni più volte da me fatte, come deputato e come ministro, sulla questione morale, relativamente non già agli uomini, ma all'indirizzo stesso del Governo.

Tradotta in volgare, e liberata dalle contraddizioni più volte ricorrenti, questa dichiarazione significa: io non intendo associarmi a chi chiede voti di condanna contro i miei predecessori, ma la mia presenza a questo banco ed il mio programma hanno, a un dipresso, lo stesso significato.

L'on. Sonnino prima, e poi l'on. Torraca, con robusta ed ispirata parola, furono pronti a rilevare la violenza che in tal modo si intendeva di fare alla maggioranza della Camera.

— Tutto, fuorchè una viltà! esclamò fra gli applausi l'on. Torraca.

E la votazione che venne poi — malgrado le deprecazioni dei caporioni ministeriali — malgrado un tentativo ultimo di semiritirata del presidente del Consiglio — è stata tale che ha posto a nudo la falsa posizione e la intima debolezza del ministero.

Ricca di incidenti comici — come il voto contrario dell'on. Caetani di Sermoneta — questa votazione è terminata con l'approvazione dell'ordine del giorno di fiducia con 118 voti contro 115 e 16 astensioni!

Una sconfitta morale non solo, ma anche materiale e legale, poichè i 16 astenuti rappresentano delle negazioni, sia pure in forma non recisa, ma delle negazioni.

×

Che farà ora il gabinetto, il quale proprio come avevamo previsto ha, colle proprie mani, distrutta la propria maggioranza?

Si dimetterà? Fingerà di credere che nulla sia avvenuto? Oserà chiedere al Re lo scioglimento della Camera?

Coloro che lo hanno tratto al brutto passo — i capi dell'estrema Sinistra — erano naturalmente oggi i più infervorati a sostenere che anche un voto solo era sufficiente, e che si sarebbe dovuto accordare all'on. Di Rudinì lo scioglimento della Camera.

Il trasportare nel paese la situazione quale essi l'hanno creata al Parlamento, il cacciare la nave del Governo in una burrasca anche più grossa lasciandola alla guida di piloti capaci come questi di naufragare in un bicchier d'acqua, non può naturalmente dispiacere agli avversari delle istituzioni.

Resta a sapere se ciò piaccia egualmente a coloro che ne sono o ne dovrebbero essere i custodi.

Quanto ai precedenti che si citavano nei corridoi, per dimostrare che il Gabinetto può rimanere al suo posto, noi ci limiteremo ad osservare che tutto si può fare, e tutto si può giustificare, ma che precedenti di questo genere, in Italia, non esistono. O piuttosto ne esiste uno solo: quello del Gabinetto Giolitti, il quale avendo raccolto, al suo primo apparire alla Camera, 170 voti in favore, sull'ordine del giorno Baccelli, e 161 contro, oltre 37 astensioni, interpretò, come doveva, tale voto come voto di sfiducia — e presentò le sue dimissioni al Re.

Il Re, che non divideva, allora, la sfiducia della Camera pel Gabinetto Giolitti, non accettò le dimissioni, e lo rimandò avanti al Parlamento, onde si facesse approvare i bilanci, per poter poi consultare il paese.

Se il Gabinetto sceglierà questa via — che riconosciamo di buon grado la più corretta — starà alla Corona di giudicare se la condotta degli attuali ministri, i risultati della loro politica, e gli elementi parlamentari ai quali s'appoggiano, sono tali da consigliarlo di porre la sua autorità nella bilancia a favore suo.

Quanto all'altro precedente che si andava evocando per qualificare *la bonne mine à mauvais jeu* da parte del Ministero, esso era quello del 4 giugno 1894 — sotto il Ministero Crispi. Ma esso se prova qualche cosa, prova contro la tesi degli amici del Gabinetto.

Infatti, in quel giorno, la mozione accettata dal Gabinetto fu votata da 225 sì contro 214 no e 6 astensioni. Quindi anche sommando astenuti e contrari, la maggioranza era pel gabinetto.

Nè basta. Il gabinetto stimando insufficiente quella maggioranza, si dimise e si ricompose.

Per farla corta, se si dovessero seguire anche in questa occasione le tradizioni non mai smentite, durante trentasei anni, lunedì dovrebbero annunziarsi alla Camera le dimissioni del Gabinetto.

Ma è certo che si tenteranno tutti i mezzi per evitare questa soluzione.

La peggior cosa che possa accadere ad un vivo — lo si sa — è quella di essere morto!

Le feste di Mosca

(Nostri telegrammi particolari)

MOSCA, 30, ore 10,50 ant. — *(Jacopo).* La serata di gala al *Gran Teatro* riuscì per bellezza superiore a tutte le feste precedenti.

La platea era interamente occupata dai generali e da alti funzionari civili in uniforme.

In ciascun palco (il teatro ne ha sei ordini) stavano sul dinanzi tre signore e dietro ad esse uomini in uniforme.

Lo spettacolo fu veramente sorprendente al momento in cui tutti si alzarono in piedi per l'entrata della Corte nel palco imperiale.

L'imperatore era in uniforme di colonnello; l'imperatrice vestiva un abito di drappi d'argento e portava gioielli stupendi.

L'imperatrice aveva a destra la regina di Grecia e la principessa di Hesse, a sinistra la principessa di Rumenia e la granduchessa di Oldemburgo.

Le due loggie attigue al palco reale erano destinate alle granduchesse e ai principi esteri.

Il principe di Napoli stava a fianco alla granduchessa Vladimiro.

L'entrata dei sovrani fu salutata da un'immensa prolungatissima ovazione.

Venne rappresentato un atto dell'opera *La vita per lo czar* e il ballo *La Perla.*

Dopo l'atto dell'opera, il sipario venne rialzato, e i cantanti, l'orchestra e il pubblico intonarono l'inno nazionale, che venne poi ripetuto con magnifico effetto alla fine del ballo.

Tutto il servizio del teatro era fatto da valletti di corte, e in ogni ordine di palchi era disposto uno splendido *buffet.*

Gli ambasciatori della China, del Giappone, della Corea, i principi asiatici coi loro seguiti rivaleggiavano colle dame per splendore di stoffe e varietà di colori.

I palchi di proscenio, pieni di damigelle d'onore delle imperatrici, parevano immensi *bouquets* di vaghissimi fiori.

Anche questa festa, come le precedenti, riuscì mirabile per l'ordine perfetto con cui tutto vi era regolato.

Questa mattina poi fin dalle sei si può dire che cominciasse la festa popolare al parco Petrowski.

Infatti almeno diecimila persone avevano passato la notte nel parco per essere dei primi alla distribuzione dei regali.

La distribuzione di questi regali, che consistono in fazzoletti, vassoi, coppe, bicchieri, cibi, non potè farsi, malgrado gli sforzi della polizia, senza qualche disordine, perchè la folla e specialmente gli operai delle fabbriche si lanciarono sui doni e si azzuffarono per conquistarli.

Alle ore nove erano già stati presi d'assalto quarantamila bicchieri.

Sul campo della festa popolare stazionano dei vagoni pieni di birra.

La festa durerà fino a mezzanotte.

×

VIENNA, 30. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « In questi circoli bene informati nulla si sa intorno ad un preteso viaggio dello czar o della czarina nella ventura estate a Berlino e a Vienna. »

L'agitazione socialista in Francia

Le dimissioni di un dottore - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — *(Interim).* — Stasera nel salone della Porta Dorata, sotto la presidenza di Millerand, i socialisti terranno un gran banchetto per festeggiare le vittorie riportate dal partito nelle recenti elezioni municipali.

Vi parteciperanno i delegati di tutti i municipi socialisti, l'intero gruppo socialista della Camera e l'Associazione della stampa socialista.

Iersera il partito operaio francese offrì un punch d'onore ai delegati arrivati a Parigi per tale occasione.

Presiedeva Guesde, circondato dai membri del Consiglio nazionale operaio.

Vi assistevano 300 persone.

Dopo che Guesde ebbe dimostrato i grandi progressi del partito citando le recenti vittorie nelle elezioni comunali, parlò Lafargue.

I discorsi furono improntati tutti ad estrema violenza.

Delory, nuovo sindaco di Lilla, fece il pronostico che il Nord per l'avvenire non avrebbe eletto che deputati socialisti.

Disse che gli elettori avevano votato la lista che comprendeva il suo nome, sapendo che essa era collettivista, rivoluzionaria, e internazionalista.

Vennero pronunciati altri discorsi, ispirati tutti agli stessi sensi.

— Produce grande impressione la dimissione del dottor Roger, capo del laboratorio della facoltà di medicina.

Tali dimissioni gli furono imposte per aver permesso che un suo aiutante, il quale lavora anche per alcuni farmacisti, fabbricasse e trafficasse per loro conto il siero contro le febbri puerperali scoperto da Roger.

— Ieri, nel maneggio della scuola militare di Saint-Cyr, l'allievo ventiduenne visconte La Pérouse fu gettato dal cavallo contro un muro.

Era rimasto solo ferito al capo; ma il cavallo quasi in pari tempo scivolò e gli andò a cadere pesantemente sopra, schiacciandolo orribilmente.

— Il ministro Turrel inaugurerà domani ufficialmente la nuova linea ferroviaria Andelys-San Pietro.

L'insurrezione di Candia

(Nostri telegrammi part.)

ATENE, 30, ore 9 ant. — Il Comitato cretense spiega una febbrile attività nel raccogliere denari per soccorrere gli insorti. Sonogli pervenute forti somme specialmente da ricchi signori delle colonie greche sparse in molte grandi città commerciali di Europa.

Si seguono con ansiosa attenzione tutti gli avvenimenti svolgentisi a Candia, specialmente intorno al forte di Vamos, ove 1200 soldati turchi trovansi bloccati da 2000 insorti cristiani.

Dicesi che le provvigioni del forte dovrebbero oramai essere già esaurite.

I 3000 turchi diretti a marcia forzata su Vamos per la liberazione degli assediati, difficilmente giungeranno in tempo.

Inoltre la marcia può venire impedita dagli insorti in altri punti.

Non resterebbe alla guarnigione che di tentare una disperata uscita, di dubbio esito però.

Ciò che prova la difficile situazione degli assediati è il fatto che il governatore dell'isola ha intavolato trattative cogli assedianti. Egli ha offerto la resa del forte con tutto il materiale da guerra a condizione che la guarnigione lo abbandoni con le armi.

Gli assedianti pretendono anche la consegna delle armi e inoltre la liberazione dei villaggi cristiani assediati e minacciati dai turchi.

Aspettasi da un momento all'altro un combattimento.

Gli emigrati candioti qui residenti ritengono certa la caduta del forte, ciò che darebbe il segnale alla insurrezione dell'intera isola.

La Porta ha ripetutamente fatto dichiarare, a mezzo del proprio inviato in Atene, che cercherà con ogni mezzo di ricondurre la calma nell'isola reprimendo l'insurrezione senza violenza.

Non appena l'isola sarà pacificata, verrebbe convocato il Congresso nazionale.

I giornali di opposizione in articoli vibratissimi spingono il Governo ad un'azione energica.

Il Governo greco ha protestato contro l'invio di altre truppe turche nell'isola di Creta, ritenendo che la comparsa dei rinforzi turchi peggiorerebbe la situazione già gravissima, aumentando il fermento della popolazione cristiana e la baldanza dei mussulmani, che sapendosi spalleggiati dalle truppe, si abbandonerebbero nuovamente ad eccessi.

Le notizie odierne da La Canea riferiscono che la situazione della città è immutata.

Nelle adiacenze della canea, alcune barche mussulmane armate commettono saccheggi in varie proprietà.

Eguali eccessi rendono grave la situazione anche a Rethimo.

×

COSTANTINOPOLI, 29. — Gli ambasciatori delle potenze estere si sono riuniti e hanno deciso di presentare alcune osservazioni alla Porta circa la condizione non ancora adempiuta di nominare un Caimacan cristiano a Zeitun.

Le informazioni inviate dai consoli dell'isola di Candia concordano tutte nel dichiarare che sarebbe da temersi uno scoppio delle più feroci passioni, qualora la guarnigione di Vamo subisse una catastrofe. I consoli propongono l'intervento presso gli Epitropi che sperano poter indurre a far abbandonare l'assedio di Vamo, qualora il governatore generale assicurasse di far lasciare liberi gl'insorti circondati dalle truppe turche a Calves, a tre quarti d'ora da Vamo.

Gli ambasciatori hanno incaricato i consoli di aprire trattative in questo senso e comunicarono tale decisione alla Porta, la quale non vi si oppose, ma dichiarò che prendeva provvedimenti militari, onde reprimere l'insurrezione.

Sedici battaglioni partono per l'isola di Candia.

La Russia, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria-Ungheria inviarono ciascuna una nave nelle acque di Candia, e la Francia ne inviò due per proteggere i rispettivi connazionali.

×

COSTANTINOPOLI, 30. — Tremila soldati turchi sono arrivati a Gedda e sembra che saranno inviati nell'isola di Candia.

×

LONDRA, 30, ore 11.10 ant. — *(Emme).* Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri a Costantinopoli si decise di sottomettere Creta colla forza.

Sedici battaglioni vi verranno spediti dalla Siria, da Smirne e da Salonicco.

Tale deliberazione contrasta con le promesse fatte al patriarca greco.

Gli ambasciatori austriaco, italiano e inglese recaronsi dalla porta a chiedere informazioni precise sulla condotta che intendesi adottare.

Il corrispondente del *Times* da La Canea telegrafa che colà la situazione è sempre gravissima.

Il corrispondente dei *Daily News* dice che ormai prevale l'opinione che la critica situazione risolverassi con un accordo delle potenze: consta a lui che corrono delle trattative in proposito.

×

COSTANTINOPOLI, 30. — Un distaccamento di truppe è stato incaricato di proteggere il consolato austro-ungarico a La Canea contro ogni eventuale attacco.

Abdullah pascià è arrivato nell'isola di Candia.

La Porta ha ordinato di procedere energicamente nell'isola di Candia, ove, dopo l'arrivo dei rinforzi, le truppe hanno preso con successo l'offensiva nel distretto di Sfakia.

Il bilancio comune in Austria-Ungheria

BUDAPEST, 30. — Il bilancio comune pel 1897 presentato alle Delegazioni, che si raduneranno oggi, prevede il totale della spesa in 160,584,751 fiorini, di cui 1,741,283 sono coperti da redditi propri: quindi la somma netta necessaria è di fiorini 157,843,468.

Detratto da questa somma il reddito netto delle dogane, previsto in fiorini 50,537,130, resta la somma di 107,270,338 fiorini.

La spesa totale si ripartisce: in spese ordinarie per 142,109,964 e spese straordinarie per fiorini 18,474,787.

Il bilancio degli affari esteri ascende a fiorini 4,096,900, con un aumento di 186,200 fiorini in confronto del 1896; il bilancio della guerra ascende a 154,200,959, con un aumento di 4,074,996.

La spesa per l'esercito ascende a 140,179,699 fiorini, di cui 125,382,512 sono iscritti nel bilancio ordinario e 14,797,187 nello straordinario.

La marina comprende una spesa di 14,081,260, di cui 10,481,060 per spese ordinarie e 3,600,200 per spese straordinarie.

La spesa per l'esercito presenta un aumento di 3,574,998 fiorini in confronto a quella del 1896; quella della marina presenta un aumento di 500 mila fiorini.

Il bilancio straordinario dell'esercito per la Bosnia e l'Erzegovina prevede una spesa di 3,333,000 fiorini con una diminuzione di 26,000 in confronto al 1896.

L'aumento della spesa è soprattutto causato dalla creazione di una Legazione a Pechino, resa necessaria dagli avvenimenti dello scorso anno, stante l'apertura al commercio europeo di gran parte della China e dalla trasformazione in effettivi dei Consolati onorari di Hong-Kong e Singapore.

Il consuntivo del 1894 presenta, in confronto alla previsione, un aumento di 6,842,959 fiorini derivanti da aumenti nelle dogane.

Il bilancio del 1893 presenta un aumento di 7,446,535 fiorini. I redditi doganali superarono nel 1895 le previsioni per 6,171,281 fiorini.

L'aumento nelle spese dell'esercito pel 1897 è causato soprattutto dall'aumento del numero degli ufficiali, soldati e cavalli, e dal miglioramento del servizio dei viveri per le truppe.

La spesa straordinaria pel bilancio della guerra comprende, fra gli altri crediti, una spesa di 2,400,000 fiorini pei fucili a ripetizione, di 1,150,000 per cannoni e nuove costruzioni nelle attuali fortezze, e 2,200,000 per nuove fortificazioni.

Il bilancio della marina comprende due crediti supplementari per la somma di 1,000,000 di fiorini per la costruzione di un nuovo incrociatore e per riparazione di macchine.

Il bilancio per la Bosnia e l'Erzegovina pel 1897 presenta un avanzo di 78,577 fiorini.

In giro per il mondo

Moralizziamo l'ambiente.

Mi scrive un signore... il quale dev'essere poi un impiegato, che un ministro ha dettato un ordine del giorno col quale, d'ora in poi, è vietato agli estranei di confabulare cogli impiegati nelle apposite sale di aspetto.

Solo le persone di famiglia, quante volte loro occorra di comunicare con i reclusi congiunti, potranno su di un registro e col visto del capo della divisione scrivere quello che loro interessa di far conoscere, ecc.

Esempio pratico.

Si presenta una signora che vuol parlare con suo marito, impiegato.

Impossibile parlare; l'ordine parla chiaro; ma vi è il registro.

La signora vi scrive:

— Nannina è stata presa dalla colica.

E il capo divisione si impadronisce della colica di Nannina e vi mette sopra il visto.

Così, a lungo andare, quel registro diventerà una curiosa antologia:

Vorrei sapere dove il mio padrone ha messo... il macinino del caffè che io non trovo più.

E' venuto Tizio per quelle quindici lire. Devo dargliele?

Il sarto dice che dal tuo soprabito vecchio potrebbe ricavare un buon paio di calzoncini per Mimmi. Devo darglielo?

Ah! sì! moralizziamo l'ambiente!

×

Dopo la pianta dei maccheroni, l'invasione della Francia da parte delle truppe italiane.

Questa nuova scoperta, che arricchisce la mia crestomazia giornalistica francese, è dovuta a l'*Éclaireur* di Nizza, numero del 26 maggio.

Dove si legge:

Nell'autunno del 1893, terminate le nostre manovre alpine, rinviata a casa la classe di leva, tornati alle guarnigioni d'inverno i nostri scheletriti battaglioni e reggimenti, accadde questo fatto inaudito, che l'Italia aveva più di 40 mila uomini ammassati sulla nostra frontiera, che il Re d'Italia era a Valdieri pronto a mettersi alla testa delle truppe per entrare in Francia. I generali, gli ufficiali, i soldati italiani erano perfettamente al corrente del complotto; tutti dicevano: « Fra otto giorni saremo in Francia. »

E il giornale, notando che gli italiani avrebbero potuto giungere sino al Rodano senza colpo ferire, invita i suoi concittadini a fare la pelle d'oca pel pericolo corso, e lo stato maggiore francese a provvedere.

Gli italiani non invasero la Francia, perchè questa fu avvertita a tempo; e quindi il complotto di Crispi andò a monte!

Perchè fu Crispi, che allora non era ministro, a tentare il colpo, secondo l'*Eclaireur!*

Questa mi pare equivalga l'altra dei maccheroni!

×

Mi inviano da Grosseto un manifesto alquanto etrusco col programma dei festeggiamenti per la inaugurazione della nuova condottura di acqua.

La lunga serie delle feste — le quali dureranno circa un mese — s'inizierà con una solenne fiera di... vini!

×

Dalla cronaca dei giornali torinesi.

Il prof. Lombroso è biciclista.

Dopo aver studiato le linee del viso, la lunghezza degli arti e la misura dei cranii dei delinquenti nati, degli epilettoidi, dei matteidi, dei pervertiti ecc., egli divora la via sul velocipede.

La disgrazia volle, però che, l'altro ieri, nel presso del Corso Vittorio Emanuele — per schivare un veicolo — cadesse... misurando così questa volta non più antropologicamente i degenerati, ma... le pietre del viale!

La bicicletta andò in pezzi, ma, per fortuna, nella disgrazia il dotto psichiatra se la cavò con lievi escoriazioni e con un po' di spavento.

Dopo di che, augurando si rimetta presto, trovo che non ogni caduta viene per nuocere.

E' presentato al prof. Lombroso un soggetto.

— Osservate questa bozza cranica. Che ne dite, eh? tendenza al delitto...

Il prof. Lombroso, con un sorriso da conoscitore:

— Ah! no, me ne intendo; è una caduta dalla bicicletta.

Il soggetto conferma meravigliato della penetrazione del professore.

×

Un bevitore famoso è invitato a pranzo.

Alle frutta, la padrona di casa gli offre dell'uva.

— Grazie, signora, io non ho l'abitudine di prendere il vino in pillole; preferisco berlo come Dio lo ha fatto.

Michel.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostri telegrammi particolari)

Quello che narra il col. Nava

MASSAUA, 29, ore 6,10 pom. — Il colonnello Nava ebbe il suo reggimento impegnato in tre momenti successivi.

Prima mandò un battaglione (il 16.o) sulla destra per arrestare un movimento degli scioani; poscia due compagnie alpini sulla sinistra, sul colle Rayo allo stesso intento; da ultimo avanzò egli stesso con cinque compagnie; ma non potè raggiungere il colle Rayo che era già stato occupato dal nemico.

Schieratosi allora sul ciglio interno della posizione potè resistere qualche tempo; poi si ritirò nella posizione retrostante per organizzarvi un'altra difesa, mentre spingevasi sulla sinistra per cercarvi i resti delle due compagnie alpine inviate sul Rayo.

Quivi fu accerchiato, ferito da colpi di lancia e di sciabola, mentre fino dall'inizio del combattimento aveva ricevuto un colpo d'arma da fuoco.

Fatto prigioniero da gente del Negus, venne a questo domandato da ras Mangascià, il quale glielo concesse fino dai primi giorni della dimora in Adua.

Il colonnello Nava seguì sempre il campo tigrino. Dapprima era ben trattato ma poscia venne affidato ad un sottocapo che infierì contro di lui e contro i suoi compagni, facendoli dormire in una specie di tenda infetta.

Condotto poscia ad Amba Ambera, vi rimase fino alla liberazione.

Durante un mese e otto giorni potè percorrere liberamente il campo del Negus, e ne seguì le marcie fatte in questo periodo.

Il colonnello è convinto che gli scioani ascendono a centocinquantamila fucili a retrocarica; le bocche inutili, cioè donne, bambini, servi, saranno cinquanta o sessantamila, costituendo così una massa da duecento a duecentoventimila persone.

Il colonnello dice che nel solo campo tigrino si vedono moltissimi feriti; ed attribuisce ciò al nostro fucile, il quale produce delle ferite nette che riescono quindi o mortali o di facile guarigione.

Il fucile nuovo modello accentua ancora questo effetto, per cui il colonnello è d'avviso che, volendo ottenere un effetto maggiore e più micidiale, val meglio il fucile di grosso calibro a pallottola scamiciata.

Domani m'imbarco sul *Sempione* per tornare in patria.

L. Mercatelli.

Il processo Baratieri

ASMARA, 29, ore 10 sera. — Domani giunge qui il quartier generale, e questa notte vi arriverà pure il generale Baratieri.

Il processo si terrà nel locale della Croce Rossa, il cui ospedale è stato sciolto oggi.

Le truppe continuano a scendere a Massaua per imbarcarsi.

Piacentini.

Ufficiali di ritorno dall'Africa

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 30. — Col *Manilla* partito ieri rimpatriano i seguenti ufficiali: colonnelli Nicastro di artiglieria e Nava di fanteria; maggiori Zola di artiglieria e Francioni di fanteria.

Capitani Beltrami e Depazzi di fanteria, Bainotti dei bersaglieri, D'Amico dei granatieri, Borgiolli di fanteria, Rossotti d'artiglieria, De Luca, Paolucci, Bianchi e Cavorretti di fanteria, Romagnoli dei granatieri, Pozzali degli alpini.

Tenenti Marescotti di fanteria, Zannoni, Pienozza, Fasoli e Pacini dei bersaglieri, Sarzana di fanteria, Baseggio, Bonzani, Imperato, Meluzzi e Memeo d'artiglieria, Cottafava, Nardini, Paltrinieri e Gassaretta medici; Gatti, Losena, Colacicco, Chiza, Salsa Gino, Sindico, Negri, Canzano, Michelotti e Marra di fanteria.

Sottotenenti Testasecca contabile, Piola, Colonna, Marchionneschi, Ginocchio, Farberis, Banfi e Risotti di fanteria, Ronga medico di complemento, Grillandini contabile e Tempesta medico.

Rimpatria inoltre il 41° battaglione fanteria, la 2ª compagnia cannonieri e la compagnia presidiaria. Totale 1491 uomini.

Sono partiti in licenza il capitano Speck di cavalleria e il sottotenente Ferrari dei cacciatori.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 30, ore 5,45 pom. — (*Lando*) Stamane, in un bosco presso Fiesole, fu rinvenuto cadavere il signor Francesco Ferrari, ragioniere del nostro opificio di pietre dure, suicidatosi trangugiando del cianuro di potassio.

Ignorasi la causa.

— Telegrafano stamane da Pescara che le condizioni di Ernesto Rossi sono invariate.

— Domani a Carmignano, presso il deputato Niccolini, si riuniranno i sindaci dei vari comuni per discutere circa la questione dell'industria della paglia.

Interverrà pure il senatore Villari.

Domani a Quinto s'inaugurerà la prima Cooperativa delle trecciaiuole.

I negozianti in una nuova riunione alla Camera di commercio deliberarono di aumentare di centesimi dieci le treccie a pedale e di punte.

Il tribunale condannò a un mese di reclusione Bresci Rosa, di Prato, accusata d'incitamento allo sciopero. La difendeva l'avv. Rosadi.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 30, ore 2,10 pomerid. — (*D.*) E' morto improvvisamente stanotte il comm. prof. Filippo Gambardella, decano degli insegnanti della regia Accademia navale che vide sorgere. Nacque a Napoli dove resse la cattedra all'Università e fu eletto varie volte consigliere comunale e assessore. Ebbe parte alle opere di risanamento della sua città nativa.

Lascia inconsolabili la vedova, i figli, i colleghi e gli alunni che lo amavano come padre.

Gli si preparano solenni funerali.

— Giungono tristissime notizie sullo stato di salute dell'illustre nostro concittadino Ernesto Rossi.

La cittadinanza augura trepidante che sia risparmiato un dolorosissimo lutto all'arte e alla patria.

ECHI GENOVESI

(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 30, ore 5 pom. — (*Massa*) Maria Zaffi, ventenne, isterica, recatasi nel cimitero di Staglieno, si esplodeva un colpo di rivoltella al costato. Fortunatamente il proiettile deviò sopra una stecca del busto producendo una lieve ferita.

La suicida venne trasportata all'ospedale in preda ad un accesso isterico.

— La partenza per l'Argentina dell'incrociatore *Garibaldi* venne definitivamente fissata per il 21 giugno.

La colonia italiana di Buenos-Ayres offrirà una bandiera al nuovo incrociatore.

L'incoronazione dello czar

I telegrammi da Mosca hanno recato e continuano a recare numerose notizie intorno alle splendide feste che si celebrano nell'antica capitale della Russia.

La cerimonia più solenne e caratteristica, così per le formalità con le quali si è compiuta come per i costumi degli intervenuti, è stato l'atto dell'incoronazione, e noi siamo certi di far cosa grata ai lettori rappresentando la grandiosa scena in un quadro a colori del nostro *Supplemento della domenica*, notevole sopra tutto per la fedele, esattissima riproduzione di tutti i particolari.

Nello stesso numero pubblichiamo un altro quadro a colori in cui è rappresentato uno degli ultimi fatti d'arme in Africa: l'attacco notturno e l'occupazione dell'Amba Debra compiuto arditamente dalle bande del Scraè comandate dal tenente Sapelli, che fugarono le bande guidate dal figlio di ras Sebath infliggendo loro considerevoli perdite.

Ritratti e biografi di ufficiali italiani in Africa: tenente medico Pucci, tenente Peratoner, tenente Cicambelli, tenenti Alfredo e Ferdinando Alfaro, tenente Balbi, capitano Bianchini, tenente Pettini, capitano Carminati, capitano Pietraccini, tenente Mosca-Riatel, tenente Penzo, tenente Testa, sottotenente Silvatici, sottotenente medico Jarich, capitano conte Manzoni, tenente medico Monte, capitano Grilli, sottotenente Della Torre, sottotenente Lezzi, tenente Pieri, tenente Azzati, tenente Bruchi, capitano Pinelli.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura variata e interessante: il Corriere di *Sandor*, un racconto, poesie, articoli di agricoltura, di medicina, d'igiene, d'arte, di varietà, giuochi a premio, ecc.

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 30 maggio.

Presidenza del presidente **Villa**

Ieri sera si era rimasti così: un ordine del giorno Marazzi sulla inchiesta Astengo, prima accettato dall'on. Di Rudinì e poi ripudiato con l'accettazione di un altro ordine del giorno Ferrero di Cambiano: « La Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ne prende atto e passa all'ordine del giorno. »

A questo ordine del giorno l'estrema Sinistra voleva dare lo stesso significato dell'ordine del giorno Marazzi, di deplorazione cioè delle irregolarità emergenti dalla inchiesta Astengo; una parte della Camera invece dava il significato che esso ha com'è redatto; un'altra parte era del parere che si dovesse abbandonare l'aula, come fece.

E il numero legale venne a mancare, e la discussione fu sospesa.

Oggi si comincia alle 2 con pochissimi deputati nell'aula che va, dal resto, lentamente popolandosi.

Dopo letto il processo verbale, l'on. **Agnini** prende la parola per ricordare un ordine del giorno presentato dal deputato Bertesi e firmato anche da lui, Agnini, nonchè dai deputati Casilli, De Felice e Ferri.

L'ordine del giorno dice che la Camera « convinta che non potrà cancellarsi un triste, recente passato, se non ne siano tolti interamente gli effetti, invita il ministro dell'interno a liberare tutti i coatti politici » ecc. ecc.

L'on. **Agnini** si lagna perchè non fu permesso lo svolgimento di quest'ordine del giorno dal presidente, perchè, come osservò ieri il presidente appunto, era stata dichiarata chiusa la discussione.

Segue un colloquio, fra le conversazioni della Camera, tra l'on. **Villa** e l'on. **Agnini**, circa la migliore interpretazione del regolamento in proposito.

Il presidente comunica la lettera di partecipazione della morte del senatore Allievi ed estrae a sorte la Commissione che rappresenterà la Camera ai funerali.

Comunica inoltre un invito del comune di Lecce e della deputazione provinciale per assistere alla commemorazione del duca di Castromediano.

L'on. **Colombo** presenta un disegno di legge per le pensioni delle famiglie dei militari che si ritengono morti in Africa.

Vi è una non breve lista di interrogazioni.

Gli on. **Rizzetti** e **Giaccone** interrogano il ministro di grazia e giustizia e della guerra per sapere se intendono presentare un disegno di legge per pensioni alle famiglie dei militari scomparsi in Africa.

L'on. **Costa** fa osservare che ha già in parte risposto il ministro Colombo con la presentazione del suo progetto di legge.

L'on. **Branca** risponde ai deputati Tassi e Fasce che lo interrogano « per sapere se intenda di provvedere sollecitamente alla unificazione delle molteplici leggi sui dazi interni di consumo.

Dichiara che il suo predecessore ha già nominato una Commissione per la compilazione del testo unico, e che la Commissione stessa avrà presto compiuto il suo lavoro, che sarà tradotto in legge.

L'on. **Costa** risponde al deputato Nasi, che lo interroga per sapere se gli atti inviati dalla Camera all'autorità giudiziaria per reati elettorali abbiano mai avuto il loro corso.

Dichiara che i processi elettorali hanno il loro corso, sebbene sia difficile raggiungere spesso la prova, e che se la Camera lo desidera ne parteciperà il risultato di mano in mano che vengano definiti.

Replica l'on. **Nasi**, finchè l'on. **Costa** gli fa osservare che una delle ragioni per cui è difficile la prova nei processi elettorali è che essi si svolgono nello stesso ambiente e sono come una continuazione della lotta elettorale.

L'on. **De Martino**, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde invece dell'on. Perazzi, assente, all'on. Imbriani circa una disposizione interna di quel dicastero relativa alle conferenze dei capi servizio con senatori e deputati. Pare che i senatori e deputati possano conferire col ministro ma non direttamente cogli impiegati.

L'onor. **Imbriani** loda il provvedimento ma lo vuole uguale per tutti. Perchè — egli dice — proprio al ministero dei lavori pubblici non è stato ricevuto un deputato...

Voci. Il nome! Fuori il nome!

Imbriani. Fasce; il quale, viceversa, ha visto uscire di là un senatore.

Voci. Chi? il nome!

Imbriani. Rattazzi.

Grande ilarità.

Dopo di che, si commemora da **Chiaradia** e dal presidente il senatore Allievi e l'on. Di Rudinì si associa.

×

E torniamo sulla discussione del bilancio dell'interno.

La Camera si rifà silenziosa e il presidente ne approfitta per ricordare come si rimase ieri e per far sapere che si trattava di votare sull'ordine del giorno puro e semplice.

Si leva l'on. **Di Rudinì.**

Egli dice:

— Da piccole cause sono nati grandi effetti. Era ben lungi dalle mie intenzioni ieri porre la quistione di fiducia; ma oramai la situazione parlamentare creatasi dalla discussione di ieri, rende inevitabile un voto politico. E' venuta fuori di nuovo quella che si vuole chiamare quistione morale. (Interruzioni.)

Pres. Facciano silenzio.

Di Rudinì. Ho manifestata più volte l'opinione mia su quella quistione quando sedevo sui banchi di opposizione, quando ero candidato nelle elezioni politiche, quando sono stato ministro.

Ho sempre sostenuto che la quistione morale fosse quistione di indirizzo politico.

Mettere in istato di accusa la passata amministrazione, io sostenni, sarebbe stato niente altro che rinvelenire gli odi, con turbamento del paese.

Mantengo questa affermazione, come mantengo l'altra che debba farsi quistione soltanto di indirizzo politico.

In una delle precedenti tornate dissi che la presente amministrazione intendeva procedere diritta per la sua via senza pretendere di acquistare con blandizie il favore di questa o quella parte della Camera.

Noi siamo noi — ripeterò le parole di Quintino Sella. (Oh! oh!)

Io credo che la Camera, edotta degli intendimenti del Governo, sia al caso di esprimere o negare la sua fiducia.

In caso di voto di sfiducia sappiamo ciò che dovremo fare. (Commenti). Se avremo invece la vostra fiducia noi daremo opera a una amministrazione nuova. Daremo prova di una grande equanimità verso i predecessori. (Oh!).

Ma la Camera non potrà pretendere che per convenienze parlamentari rinunciamo al nostro programma!

L'on. Di Rudinì siede fra gli applausi di qualche banco di estrema Sinistra e di qualche banco di Destra. Il Centro e la Sinistra restano immoti.

Grandi commenti e grande confusione.

Commenti e apostrofi si incrociano nell'aula.

Parla l'on. **Muratori.** Egli dice:

— Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio che ha spostato la discussione di ieri portandola sul terreno politico...

Voci a estrema Sinistra: E morale!

Muratori. Sissignori, politico e morale; io credo che trattandosi di una quistione diversa si debba riaprire il dibattito.

Dopo buoni dieci minuti di chiasso e di battibecchi, il presidente mantiene l'opinione che la discussione non si debba riaprire, e dice:

— Veniamo alle dichiarazioni di voto.

Sonnino. Finchè voi volevate porre rimedio a certe irregolarità verificatesi pur troppo sotto molti Ministeri, io potevo essere con voi. Ma quando accettaste l'ordine del giorno Marazzi, compresi che volevate con esso ridurre la quistione a politica, volendo quasi dare un voto di biasimo al passato Gabinetto, con una votazione quasi incosciente, di sorpresa della Camera. (Proteste all'estrema) e allora io uscii dall'aula.

Qui all'estrema Sinistra cominciano a interrompere.

Imbriani. Ci vuole del pudore!

L'on. **Sonnino** continua dicendo che ora che si pone la fiducia, come la pone il presidente del Consiglio, egli voterà contro, perchè non ha fiducia in una amministrazione che ha già dato prova di debolezze e di incertezze.

Qui il tumulto che fanno all'Estrema copre le parole dell'on. Sonnino; ma si rifà la calma quando si leva a parlare l'on. **Torraca.**

Invece — egli dice — un sole minuto di benevola attenzione.

E' chiaro oramai che qui non si tratta di votare pel presente; ma contro il passato. (Bravo!)

Ora tutto! — fuorchè una viltà! (Bravo! Applausi prolungati).

L'on. presidente del Consiglio dice che la Camera non può costringerlo a smentire il suo passato. (Benissimo!) Ma, onorevole presidente del Consiglio, lei non può obbligare la Camera a smentire se stessa. (Bravo! Applausi). On. presidente del Consiglio! Noi speravamo di trovarci d'accordo, ed era facile trovarsi d'accordo: sol che lei avesse guardato dinanzi a sè, i dissenzienti di ieri, potevano essere i consenzienti di oggi.

Ma poichè volete costringerci ad avvilirci; no, noi non ci avviliremo! (Bravo! Applausi prolungati; agitazione vivissima).

Due terzi della Camera fanno all'on. Torraca una calorosa ovazione. Molti deputati corrono a stringergli la mano; alcuni lo abbracciano. Fra questi l'on. Cibrario, relatore del bilancio.

L'on. **Cavallotti** intanto procura di prendere la parola ma non gli riesce.

Si grida:

— Ai voti!

Pare decisa la sorte del Gabinetto, in caso di votazione.

Ma l'on. **Cavallotti** ritenta di prendere la parola, finchè si decide a parlare fra i rumori.

Molti deputati rumoreggiano coprendogli la voce.

L'on. **Imbriani** non ha miglior successo; ma egli forza la sua voce poderosa e dichiara, gridando acutamente, che voterà pel Governo, coll'intenzione di votare contro le immoralità della passata amministrazione, i delitti di Africa ecc.

Grida e rumori altissimi coprono anche la sua voce; ciò che parrebbe impossibile.

Voci: — Ai voti! — sempre più insistenti.

Fra esse si odono alcune parole di **Sacchi** che nessuno sente.

Parla **Prinetti**, ma anche lui non ha miglior fortuna.

Voci: Basta! Ai voti!

L'on. **Bonacelli** riesce a farsi ascoltare:

— Dopo le aperte dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, io ho presentato un ordine del giorno per togliere di mezzo l'equivoco. Tutti gli ordini del giorno di ieri non contenevano l'espressione della fiducia al presente gabinetto; orbene, io ne presento uno in questo senso.

Il paese è stanco di scandali però ciò non vuol dire che egli non voglia si affermino le responsabilità.

(Urli della Camera).

Il paese, onorevole presidente...

Pres. Sia breve, nell'esporre il suo concetto.

Bonacelli. Il paese ha bisogno di pace, ha bisogno di quiete, perciò la fiducia al presente gabinetto...

Voci. Voti, voti!

Le parole si perdono fra i rumori della Camera.

Segue l'on. **Garlanda.** Le parole del presidente del Consiglio — egli dice — hanno aumentato, non dissipato, l'equivoco.

Voglio la discussione sulla questione morale, ma ampia e completa, non di sorpresa e per equivoco. (Bene).

La questione morale è venuta alla Camera con due fatti concreti: 1° la mozione dell'on. Cavallotti contro l'ex presidente del Consiglio; e questa per vostra stessa proposta, è stata rimandata dopo i bilanci. 2° la relazione Astengo. Contro questa relazione l'on. Galli vi ha portato date, cifre e fatti precisi e concreti. (Bene! Bravo!) Nessuno di voi si è alzato a confutarlo. Perchè non l'avete fatto? Non è questo uno sfuggire alla discussione? Non è questo un voler perpetuare l'equivoco? (Benissimo, bravo).

Per coscienza adunque di galantuomo, pel desiderio della verità e della giustizia, non per partito, mi sento in obbligo di respingere il vostro ordine del giorno. (Bene, bravo, grandi applausi!)

Agnini e qualche altro dichiarano che voteranno contro.

La seduta appare come sospesa per un chiasso continuo. La Camera è in una agitazione nuova.

Finalmente l'on. **Di Rudinì** si leva e beve a lungo.

— Quello che avviene mi persuade sempre più che io feci bene a porre la quistione di fiducia.

Io volli che la Camera si pronunziasse su un indirizzo di Governo e non su una questione di persone. (Risa e commenti).

Su questo punto non vi può essere equivoco. E a chi mi accusa di volere l'equivoco, io rispondo che appunto perchè non lo voglio, pongo la quistione di fiducia.

Comprendo che in un'assemblea politica ognuno cerchi di tirar l'acqua al proprio molino. (Oh, oh!)

Una voce. Voi offendete la Camera!

Di Rudinì. Chi dice così deve essere nuovo della Camera, perchè dovrebbe sapere che io mai offesi alcuno. Volevo intendere che in un'assemblea con tanti umori politici, ognuno è naturale che cerchi di dare al voto l'interpretazione che più gli fa comodo.

E l'on. Di Rudinì fra la più viva agitazione e i commenti più vari, mantiene la proposta del voto di fiducia.

Alle 4, dopo un discorsetto **Marazzi**, naufragato anch'esso fra le grida: « Ai voti! Basta! » si procede all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Bonacelli, accettato dal Governo.

Una grande ilarità accoglie il voto del duca Caetani di Sermoneta, che, ipnotizzato da un suo precedente, si imbroglia e dice: no, correggendosi poco dopo.

Quando finisce l'appello e si constata che il Governo ha avuto soli 6 voti di maggioranza, la Camera accoglie con risate, commenti, apostrofi il risultato.

— Pochi ma buoni! – gridano all'estrema Sinistra.

L'on. Di Rudinì esce immediatamente dall'aula; i deputati si affollano intorno al banco dei ministri rimasti, e formano rumorosi capannelli.

Si procede al contrappello ad aula vuota.

I risultati del primo appello hanno dato: votanti 238 — Favorevoli 114 — Contrari 108 — Astenuti 16.

Mentre si procede al contrappello, si vede l'onorevole Cavallotti, agitatissimo, pigliarsela con l'onorevole Agnini.

Alle 4.50, dopo il contrappello, si viene a sapere che i voti favorevoli sono ridotti a... tre!

Ma solo alle 5 il presidente comunica l'esito definitivo del voto. Eccolo:

Votanti 249 — Favorevoli all'ordine del giorno Bonacelli con significato di fiducia al Ministero 118 — Contrari 115 — Astenuti 16.

Dopo la proclamazione del voto, il presidente sospende la seduta e si allontana dall'aula.

Viceversa, i ministri hanno tutti rioccupato il loro posto.

E si aspetta.

×

Alle 5 1/4 il presidente riprende il suo posto e annunzia che comincia la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno, senz'altro.

L'on. Di Rudinì rimane solo al banco dei ministri, e comincia a parlare l'on. **Valli** sul capitolo primo del bilancio; « Personale ».

La Camera, avendo perduto di interesse la discussione, ed essendosi il ministero acconciato al voto, senz'altro, rimane solamente popolata dagli oratori iscritti.

L'oratore si occupa specialmente della sorte degli impiegati straordinari; e l'on. **Barzilai** gli succede a raccomandare la stessa cosa.

Si tratta di vedere se per funzioni ordinarie nelle amministrazioni sia giusto e regolare provvedere con un personale straordinario.

Si arriva così ad aumentare il numero degli impiegati più che i veri bisogni dell'amministrazione non lo richiedessero.

Ma vi è un altro lato della questione, ed è quello relativo alla sorte di questi impiegati straordinari che occorre regolare una buona volta.

L'on. **Marescalchi** raccomanda la sorte degli impiegati delle amministrazioni provinciali.

Gli impiegati straordinari trovano un altro difensore nell'on. **Mazza.**

L'on. **Muratori** chiede all'on. ministro dell'interno una risposta categorica circa i suoi intendimenti per la soppressione e il mantenimento delle direzioni generali che sono, secondo l'oratore, istituti amministrativi inutili che intralciano i servizi e rappresentano una semplice superfetazione.

L'on. **Imbriani** vorrebbe parlare sulla questione della insequestrabilità degli stipendi.

Pres. Ma ora il capitolo in discussione è del personale.

Imbriani. Appunto, parlo del personale.

Pres. Ma non è questa la sede.

Imbriani. Ma se si è fatto sempre così.

Pres. (rassegnandosi). Parli!

E l'on. Imbriani dice che si potrebbe istituire delle casse di soccorso nelle singole amministrazioni, ma che la legge della insequestrabilità degli stipendi è immorale. Essa non serve che a frodare i poveri creditori che hanno prestato del danaro a impiegati.

Ho qui — dice l'oratore — dei documenti che provano come un capitano, un colonnello, un magistrato, un alto impiegato del ministero abbiano appunto frodato dei loro creditori, trincerandosi dietro la insequestrabilità dello stipendio. E questi creditori non sono usurai, ma povera gente che ha avuto fiducia.

L'on. **Santini** invece ha delle preghiere da varie parti perchè sia estesa la legge della insequestrabilità degli stipendi a tutti gli impiegati; e contrappone questa agitazione in favore della legge all'altra di cui l'on. Imbriani si fa portavoce contro la legge.

L'on. **Di Rudinì** dice che gli straordinari sono la piaga delle amministrazioni. Or con un pretesto or con un altro, se ne aumenta sempre il numero.

Egli però vuole impedire qualunque aumento sulle previsioni del capitolo del personale, e chiudere assolutamente l'adito a nuovi straordinari. Del resto, il mezzo migliore per adire gl'impieghi è quello dei concorsi; e a questo sistema il Ministero si atterrà.

Circa alle direzioni generali, l'on. Di Rudinì osserva che il ministro non può amministrare, distratto dai lavori parlamentari. Il *desideratum* sarebbe il sistema inglese, quello del segretario generale permanente. Finchè una legge non venga a regolare questa materia, non si potrà fare a meno dei direttori generali.

Circa ai prefetti, cui ha alluso l'on. **Muratori**, comprende che l'ideale sarebbe quello di prefetti imparziali e solamente amministratori; ma questo non si può ottenere che con una riforma. E bisognerebbe cominciare dal riformare noi stessi!

Circa le altre raccomandazioni fattile, provvederà.

L'on. **Nocito** deplora che non vi sia nella legge nessuna disposizione che renda coercitive le decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato. Un impiegato destituito, a mo' d'esempio, ottiene una decisione favorevole dalla IV Sezione, ma non per questo il ministro si sente obbligato a reintegrare al suo posto l'impiegato ricorrente.

L'on. **Lacava** si leva a rettificare qualche asserzione dell'on. Nocito, spiegando che se il Consiglio di Stato ha deciso a sezioni riunite non si può più ricorrere alla IV Sezione.

Al dibattito prende parte anche l'on. **Brunetti.**

Sul capitolo relativo alla Consulta Araldica, si leva a riparlare l'on. **Imbriani.** Dice:

— Io credo che la inutilità, la fatuità di questo servizio araldico sia oramai riconosciuto da tutti. Lasciamo che ognuno dei suoi titoli faccia l'uso che crede; ma tenere una istituzione che ci venga a dire, per esempio: « Riconoscimento di titoli nobiliari di conte ad Alessandretti di Imola » (Risa) come si legge nel bollettino di ottobre del '94 della Consulta Araldica, è perfettamente inutile!

Risponde l'on. **Di Rudinì** confessando di intendersi tanto poco della materia che non sa distinguere la corona di marchese da un'altra. Non ne ho mai capito nulla!

Imbriani. Bravo!

— Però - aggiunge l'on. **Di Rudinì** - la consulta araldica è meno inutile di quello che l'on. Imbriani crede.

Infatti finchè vi è uno Statuto che concede alla Corona di dare titoli e finchè vi sono codici che regolano la materia, quel corpo consulente è necessario.

Imbriani. Bene! mi basta prendere atto che il ministro riconosce egli pel primo l'inutilità di certe istituzioni.

×

Si tratta di stabilire l'ordine del giorno per lunedì.

L'on. Di Rudinì prega la Camera di porre all'ordine del giorno di lunedì, per la seduta antimeridiana, il bilancio della marina. La situazione attuale, egli dice, dimostra la necessità di votare questi bilanci.

Deve pregare poi la Camera di porre all'ordine del giorno per la seduta pom. di lunedì la domanda di autorizzazione a procedere contro il generale Baldissera!

Voci: — Baratieri!

Di Rudinì spiega, ridendo, che egli si imbroglia sempre fra Baratieri e Baldissera, e pronuncia uno di questi nomi quando dovrebbe pronunziare l'altro e viceversa.

La Camera consente nell'ordine del giorno suddetto, così: lunedì: seduta ant. bilancio della marina — seduta pom. continuazione bilancio interno ed autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri.

×

Nel momento di togliere la seduta, l'on. **Agnini** vuole interrogare l'on. Di Rudinì su una proibizione del prefetto di Genova ai componenti quella Camera di lavoro di formarsi in corteo per una commemorazione.

L'on. **Di Rudinì** risponde che non gli è pervenuta ancora notizia del fatto; e risponderà appena ne sarà informato.

La seduta è tolta alle 7 pom.

L'APPELLO NOMINALE

Risposero [illegible]:

Afan de Rivera — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi.

Badini-Confalonieri — Barzilai — Basetti — Beltrami — Bonacci — Bonin — Bonacelli — Branca — Brin — Brunicardi — Budassi.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Calpini — Calvi — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapperò — Cocco-Ortu — Cognata — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Campans — Cord — Cremonesi.

D'Alife — Danieli — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — De Martino — De Nicolò — Di Broglio — Diligenti — Di Rudinì — Di San Giuliano.

Fani — Fortunato — Franchetti.

---

16) Appendice del 30-31 maggio 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

I giorni che resta in campagna, si chiude per un'ora colla signora Mossler, e l'eccellente signora scappa da questa conferenza con i lineamenti tirati, pallida come se avesse subìto una prova terribile.

Il signor Eliphas non apre bocca per tutto il giorno scagliando sguardi indignati al giovane conte, il quale invece calmo e contento, altro non pensa che al piacere e non tarda ripartire per Parigi.

Verso la fine di settembre dopo uno di questi conciliaboli fra la signora Mossler e Valentino, dal quale i due interlocutori erano usciti, contrariamente all'abitudine, la madre grave e risoluta, il figlio abbattuto e sconvolto, il conte colto da una specie di reazione nervosa, come se avesse bisogno di stordirsi, ordinò i cavalli per dopo la colazione, e dichiarò che andrebbero in comitiva a visitare i Camaldoli di Saint-Frond, rovina molto curiosa del dodicesimo secolo, posta fra Senart e Brie-Comte-Robert. La signora Mossler si scusò; Eliphas, il quale sembrava tutto contento, affermò che doveva rimanere in biblioteca per scrivere lettere. Enrichetta chiese un *landau* per Vignot e per lei. Redel, Ferraud, Dauziat e la signora Clement montarono a cavallo col conte.

Celina, vestita da amazzone stava benissimo e lo sapeva. Ferraud era cavaliere mediocre, ma appassionato, Redel non era malcontento di fare un po' di esercizio violento e si proponeva di seguire la vettura della signora de Contras. Valentino dunque doveva, piacendogli, trovarsi facilmente a tu per tu colla signora Clement. Sulle prime parve non darsene per inteso. Sulla strada della foresta si pose al trotto, tenendo la testa della cavalcata, dietro la vettura di sua moglie, immerso ne' suoi pensieri e molto lugubre. Poco a poco rallentò l'andatura e restò indietro. I suoi compagni non vollero per convenienza aver l'aria di abbandonarlo e si misero al passo, ad eccezione di Redel e di Ferraud che stavano sul ciglio della strada uno da una parte e l'altro dall'altra del landau. Dauziat discorreva con la signora Clement e l'occupava abbastanza perchè non si preoccupasse del turbamento molto evidente di Valentino.

Giunti che furono al mulino di Argentray la vettura traversò a guado un piccolo corso d'acqua. L'acqua non arrivava al garetto dei cavalli ed il passaggio si effettuò molto facilmente. Ma quando Dauziat era già per tre quarti vicino all'opposta sponda, il cavallo della signora Clement fece delle difficoltà per entrare nella corrente. Qualche pietra smossa lo aveva spaventato, e la giovane tornò indietro. Valentino che la seguiva gridò ai suoi compagni:

— Continuate la vostra strada; non val la pena di arrischiare un bagno ai piedi per colpa di questo stupido cavallo. Lontano da qui duecento metri vi è un ponticello; fra cinque minuti vi raggiungeremo a Argentray.

E, dando di sprone di lungo la riva, condusse la signora Clement ad un ponticello a schiena d'asino che varcava il corso d'acqua in un fresco fitto di salici, vicino a cui dei buoi ruminavano gravemente, sdraiati sull'erba verde.

Durante questo tragitto il conte non aveva rivolto una sola parola alla sua compagna. Però la sua fronte pensosa carica di nubi, denotava la persistenza del suo malcontento. Celina lo seguì inquieta per questo grande malumore, di cui presentiva i motivi, e non sapendo liberarsi da una certa quale pietà per quest'uomo, che possedeva quanto occorre per essere felice e sembrava dilettarsi a distruggere la propria felicità.

Aveva molti motivi di essere in collera con lui, ma osava appena confessare a sè medesima che non se ne ricordava più, tanto il conte aveva su lei una potenza di cui quasi non aveva nemmeno sospetto.

Giunsero ad Argentray senza che Valentino paresse sapere che la signora Clement gli stava vicino. Non era galante e quasi scortese. Raggiunsero la vettura e di bel nuovo il conte si trasse in disparte volgendo nella sua mente i pensieri più neri. Arrivati che furono a Saint-Frond il caldo era tale, in questa giornata della fine di settembre, che Vignot domandò di fermarsi sotto il pergolato di un piccolo albergo, all'ombra delle clematiti, per bere e riposarsi.

La contessa fece cavar fuori un cesto di provviste che era chiuso nel cassone della vettura, e mentre la fantesca immergeva delle bottiglie in un secchio d'acqua di pozzo per rinfrescarle, ciascuno si affrettò a imbandire la mensa. Quando furono rifocillati, dissetati e Vignot, col sigaro in bocca, cominciò a fare dell'estetica musicale, paragonando il digradare trasparente delle nubi nel cielo ai semitoni ed ai quarti di tono, Ferraud disse:

— E i Camaldoli non andiamo a visitarli? Avevo fatto assegnamento su una meraviglia romana, e non mi fate vedere che delle bottiglie vuote...

— Ci tenete? – chiese Valentino, seccato dalle teorie del vecchio compositore.

— In fede mia, sì.

— E voi, Dauziat?

— Anch'io.

— Allora vi accompagno – disse la signora Clement. – La contessa resterà con questi signori che non mi sembrano disposti a muoversi.

— Oh no – esclamò Vignot... – in questo momento l'ora è bemolizzata... restiamo nell'estasi.

Gli intrepidi si riposero in sella e seguiti da un servo che doveva custodire i cavalli si avviarono, guidati dal conte, verso un piccolo colle coperto d'alberi, in vetta alla quale sorgevano le rovine. Vi giunsero in un quarto d'ora e si inerpicarono arditamente per un sentiero scosceso, che li condusse appiedi di una porta di marmi massicci, da cui si entrava nel chiostro. Dei pilastri scolpiti, sui quali si scorgevano ancora volti di divinità, facevano fede dell'origine romana del tempio. Il cristianesimo, ivi come in tanti altri luoghi sacri, si era sovrapposto al paganesimo. I dei dell'Olimpo erano stati scacciati dal salvatore del mondo, e gli avanzi dei loro altari avevano servito ad innalzare il suo tabernacolo.

I cavalieri scesero a terra. Ferraud sedette su capitello roso dall'edera e si preparò a disegnare; Dauziat pronunciò parole di entusiasmo letterario; Valentino e Celina stettero ammirati di fronte alla veduta meravigliosa che si stendeva in tutto il paesaggio circostante. Gli alberi scuri della foresta di Senart ondeggiavano fino all'orizzonte chiuso da colline violacee. La Senna, cinta di villaggi sparsi in larghe piane brune, brillava come un nastro d'argento. Dalla strada vicina salivano nell'aria tranquilla il rumore delle ruote di carrette invisibili, e dei sonori sonagli dei cavalli. Era una solitudine animata, graziosa e molto malinconica.

Dopo un istante di cogitabonde contemplazioni, Valentino si allontanò e passeggiò in lungo e in largo, battendo lo scudiscio sui stivaloni, senza fare la menoma attenzione alla sua compagna. Camminava a testa bassa, col volto contratto. Si fermò davanti a un declivio e sedette sull'erba. Vi stava da qualche minuto, quando la signora Clement gli andò vicino. Egli alzò gli occhi verso di lei con uno sguardo così triste, che ella disse:

— Cosa avete dunque? Dacchè vi conosco è questa la prima volta che vi vedo così di malumore.

Egli non rispose col suo solito accento beffardo, ma molto dolcemente:

— Sì, oggi ne ho una bella dose.

— Affari colla signora Mossler?

— Molto seri.

— Non fa quello che volete?

— Precisamente no.

— E' per denaro?

— Sì.

— Nondimeno è molto generosa.

— Le montano la testa contro di me.

— Chi?

— Vostro suocero.

Tacquero. Era evidente che Valentino aveva sulle labbra un'onda di invettive contro il signor Eliphas e che le trattenne per un riguardo a Celina. Questa gliene fu grata.

— Che cosa avete potuto fare di nuovo, che le risorse di cui disponete sono insufficienti?

— Eh delle sciocchezze, perdinci!... un sacco di sciocchezze... Quando mi ci metto sono l'animale più stupido dei due mondi. E sono due mesi che non ho più la testa a segno.

— Se lo riconoscete, è già questa una prova che siete sulla strada di mettere giudizio.

Egli disse aspramente:

— Non lo crediate... Non sono niente affatto disposto a correggermi.

— Volete dunque affliggere tutti i vostri?

— Che importa loro? Non mi amano.

— Siete certo di aver fatto quanto occorreva per essere amato?

— Sapete bene che questo non serve a nulla. Avete mai visto persone amate per le loro virtù? Le persone virtuose sono derise e disprezzate. E' meglio essere tigri che agnello a questo mondo; per lo meno si è temuti.

— Triste vantaggio quello di far soffrire. Siete dunque malvagio? Vi avevo giudicato leggero, ma vi credevo buono.

— E lo so io forse cosa sono? Se fossi rimasto povero, se fossi stato allevato nelle privazioni, come avrei dovuto esserlo dopo aver perduto mio padre, è probabile che sarei diventato un bravo ed onesto giovanotto. Sarei rimasto nell'esercito e vi avrei fatto carriera, perchè non temo i pericoli, non sono più sciocco di un altro, e porto un bel nome. Avrei vissuto per ottenere un avanzamento, per avere la croce e le stelle. Sarei stato felice. Invece sono stato accarezzato come un principe, cresciuto in un lusso senza pari, non dovendo far altro che esprimere un desiderio perchè venisse subito esaudito. Ho presto perduta la soddisfazione di desiderare prima di ottenere, di sognare senza essere certo che il mio sogno potesse realizzarsi... Mi sono saziato di tutto e le soddisfazioni che costituiscono la felicità della media degli uomini, non hanno più alcuna attrattiva per me. Il denaro ha perduto tutto il suo valore. Ho preso l'abitudine di gettarlo a manate. Quando non ne avevo più ne domandavo, e l'onda era inesauribile. Cosa non si può ottenere nel secolo in cui viviamo, offrendone il prezzo? Tutto è da vendere; e quando si dispone di molto denaro è impossibile conservare una qualche illusione su qualche cosa. Si arriva a disprezzare gli altri e se stessi, ad aver nausea di tutto, ad essere completamente scettici.

— Però, senza essere orrendamente ingrato, non potete non riconoscere che la signora Mossler ha cercato la vostra felicità.

Valentino proruppe in una risata nervosa:

— Ha sopratutto voluto la sua... Le occorreva un erede... Assicurare, prima di tutto, la sorte dei suoi milioni.

— Ma se ve li ha donati!

— Non glieli chiedevo. Essi mi crearono dei gusti assurdi, dei bisogni furiosi... E adesso ricusa di provvedervi e di soddisfarli.

La signora Clement crollò il capo sorridendo:

— Eccolo dunque il secreto di questo malumore: vi si sono, per la prima volta, tagliati i viveri. Che cosa avete dunque potuto fare per meritare di essere messo in penitenza?

Gallimberti — Gallotti — Ghigi — Giampietro — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Gitussi — Gorio — Grossi — Gualerzi — Gui.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lochis — Lorenzini.

Magliani — Manfredi — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Masci — Mazza — Mazziotti — Medici — Mercanti — Miraglia — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Nocito.

Palberti — Pandolfi — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Peyrot — Pisardi — Pipitone — Piovene — Placido — Prinetti.

Radice — Rampoldi — Randaccio — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Ronchetti — Rossi Milano — Rovasenda — Rubini — Ruggiero Ernesto.

Scotti — Simeoni — Sineo — Sola — Sormani — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tecchio — Tornielli — Treves — Trinchera.

Vagliasindi.

Wollemborg.

Risposero **No:**

Accinni — Agnini — Aguglia.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barazzuoli — Bentivegna — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bettolo Giovanni — Boselli — Brunetti Gaetano.

Calvanese — Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Capilupi — Carenzi — Casale — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Clementi — Clemente — Colajanni Federico — Compagna — Coppino — Costella — Curioni.

Damiani — Danco Giancarlo — D'Ayala-Valva — De Bellis — Del Balzo — De Riseis Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia.

Falconi — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferrucci — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galli Roberto — Garlanda — Gioppi — Giorgini — Grandi.

Leali — Leonetti — Lovito — Lucifero — Luzzatto Attilio.

Mangani — Manna — Mazzella — Mecacci — Mel — Melli — Miceli — Montagna — Morin — Muratori — Murmura.

[illegible]

Omodei — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Papa — Pascolato — Peroni — Piccolo-Cupani — Pini — Pompili — Pucci.

Raggio — Rava — Ricci Paolo — Rinaldi — Roncalli — Rossi Rodolfo — Roux.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Sanfini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Siliprandi — Sonnino-Sidney — Spirito Beniamino — Squitti.

Tondi — Torraca — Torrigiani — Tripepi Francesco — Turbiglio Sebastiano.

Valle Angelo — Valli Eugenio — Vetroni — Vienna — Vischi.

Si **astengono:**

Biscaretti — Borgatta — Cavagnari — Cerutti — Cottafavi — Ferrero di Cambiano — Fracassi — Frola — Gioia — Menotti — Morpurgo — Poli — Ricci Vincenzo — Testasecca — Valle Gregorio — Weil-Weiss.

CRONACA DI ROMA

PER IL PORTO DI ROMA

Al Testaccio

Nella sala, gentilmente concessa dalla Cooperativa fra gli scalpellini, si adunarono iersera più di trecento persone per udire dal sotto Comitato rionale la relazione del colloquio avuto col conte Cozza autore del progetto.

Il signor Filippo Chissolini, segretario del Comitato lesse ed illustrò, spiegandolo minutamente ai presenti, l'opuscolo *Roma porto di mare*, facendo risultare i vantaggi innumerevoli che verrebbero alla città dall'attuazione di tale grandioso progetto.

Presero quindi la parola gli operai Di Cori, Vinci, Trento, Ziroli, Travalloni ed altri, tutti ispirando i loro discorsi al vivo desiderio di vedere un fatto compiuto, e al più presto, il porto di Roma.

In ultimo l'assemblea, fra gli applausi, approvò il seguente ordine del giorno presentato dall'operaio Sgrulletti Attilio:

L'assemblea considerando che S. M. il Re è il primo cittadino di Roma, delibera di dare incarico alla Commissione rionale del Testaccio, all'uopo eletta, di recarsi dal Re per pregarlo di apporre la sua firma alle schede di sottoscrizione per ottenere la costruzione del porto di mare di Roma, presso Ostia.

Gli operai metallurgici

In un'assemblea tenuta dalla Federazione tra gli operai delle arti metallurgiche, su proposta del Consiglio direttivo venne votato il seguente ordine del giorno:

Gli operai metallurgici:

considerando le tristi condizioni in cui versano a causa del poco sviluppo che ha in Roma l'industria meccanica;

e riconoscendo che l'esecuzione del progetto Roma porto di mare, per le molteplici opere metalliche che richiede, rialzerebbe in modo considerevole le loro condizioni;

fanno voti che il Governo non indugi ancora nel dare l'approvazione al progetto stesso, e si associano a quanto verrà fatto in proposito dalla locale Camera del lavoro.

La salma del senatore Allievi. — Oggi la salma del senatore Antonio Allievi è stata collocata in camera ardente, dove rimarrà fino a domattina alle 9, ora destinata per il trasporto funebre.

Il corteo muoverà dall'abitazione dell'estinto (via Condotti n. 62) e procedendo per il Corso si fermerà dinanzi alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina, dove sarà data l'assoluzione alla salma.

Di qui poi retrocederà, diretto, per le vie del Corso e Nazionale, alla stazione ferroviaria dove la salma rimarrà in attesa del treno che parte alle 3 pom. per Milano.

L'accompagno a cui prenderanno parte anche non poche associazioni cittadine, sarà fatto con la pompa e il cerimoniale dovuto ai membri del Senato.

Innumerevoli i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia dell'estinto e i personaggi cospicui che, trovandosi a Roma, andarono personalmente a manifestarle il proprio cordoglio.

×

Ci telegrafano da Lucerna 30:

« Oggi il comm. Massa annunciò al Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo il decesso del senatore Allievi membro di questo Consiglio.

« Il Consiglio tolse la seduta in segno di lutto e delegò il consigliere di Stato Simen, membro della direzione, a rappresentarlo ai funerali ».

Nel IV collegio. — Ieri sera il Comitato elettorale per la candidatura De Felice stabilì di far tenere da varii oratori qualche conferenza nel IV collegio.

La prima avrà luogo domani alle 4 e mezza pom. al Testaccio.

Domattina si sapranno i nomi degli oratori e il luogo di riunione.

Accademia di S. Cecilia. — La signorina Enrichetta Senepa, allieva della maestra signora Pettini, ottenne, in seguito al risultato di un brillantissimo esame, il diploma di socia distinta nella categoria dei cantanti. Alla maestra ed allieva le più vive congratulazioni.

Corsa staffetta Napoli-Roma. — La Società Velocipedistica Romana d'accordo colla Società di Napoli e Frosinone, ha organizzato per domenica 7 giugno una corsa staffetta Napoli-Roma.

L'intero tragitto verrà percorso in 8 ore, e l'ultima staffetta giungerà a Roma verso mezzogiorno, recando il saluto dei ciclisti napoletani.

La Velocipedistica Romana, in unione ai rappresentanti delle altre Società della capitale, si recherà a porta Maggiore e scorterà la staffetta fino alla sede sociale in via Sardegna.

R. Università. — L'avv. Carlo Lessona, direttore dell'ufficio di revisione al Senato, con decreto 28 corr. è stato nominato libero docente di procedura civile all'Università di Roma.

Federazione nazionale fra le Società di pubblica assistenza. — I rappresentanti delle Società di pubblica assistenza del regno sono convocati in assemblea generale domenica 21 corr. all'1 pom. nei locali di via Cernaia n. 9 per addivenire:

1. Alla nomina del presidente federale e del tesoriere economo — 2. Alla proclamazione della presidenza e costituzione dell'ufficio di rappresentanza.

Una gita del Touring-Club. — Domani, domenica, la sezione romana del T. C. C. farà una gita *pique-nique* a Ronciglione, Caprarola e Lago di Vico, con ritorno per Bracciano. In tutto 130 chilometri.

L'appuntamento è per le 3 ant. in piazza di San Carlo al Corso.

Agli acquedotti romani. — La escursione, promossa dal Club Alpino agli acquedotti romani tra S. Gregorio da Sassola e Gallicano, la quale a causa del cattivo tempo non ebbe luogo domenica, si farà giovedì prossimo 4 giugno.

Partenza alle 6 ant. dalla stazione del tram di Tivoli a porta S. Lorenzo.

Associazione della Stampa. — Lunedì 1 giugno alle 10 pom. assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Elezione del Collegio dei Probiviri in sostituzione di quello dimissionario — 3. Interpellanza del socio Ruggero Giannelli « sulla ritardata pubblicazione di un resoconto chiaro e completo dello spese ed operazioni in occasione del mutamento sociale, avvenuto già da sei mesi ».

La conferenza dell'on. Martini. — Nella sala del Circolo degli impiegati l'on. Ferdinando Martini tenne iersera la promessa conferenza sulle: *Donne, salotti e costumi del secolo XVIII.*

Il tema interessante e più il nome del conferenziere fecero accorrere alla sala sociale una vera folla di distinte persone.

Presentato con belle parole dall'on. Ronchetti presidente dell'Associazione, l'oratore svolse con la consueta genialità di pensiero il non facile tema, facendosi seguire per circa un'ora dal vivo interesse di un uditorio scelto ed attentissimo.

Narrò dell'arrivo del Lamartine a Firenze, allora del suo primo viaggio in Italia, dove gli occhi del giovinetto poeta innamorato videro sfolgorargli dinanzi in splendori sempre più fulgidi le luci della storia e dell'arte; disse come alla vista del sepolcro dell'Alfieri sentisse sorgere nell'animo il primo desiderio di fama e come leggendovi il nome della contessa d'Albany gli si facesse vivo il desiderio di conoscerla e di penetrare in quel salotto celebre oltre i confini d'Italia ma che fu per lui, in fondo, un vero disinganno.

Il Martini descrisse quel salotto-accademia con le stesse parole del Lamartine il quale diceva di non trovarvi nè l'ispirazione nè la genialità ch'egli si era segnata, ma di starvi muto e freddo come la sedia sull'quale era seduto.

Con forma elegante ed aneddoti piccanti passò poi a discorrere dei salotti parigini da quello della marchesa di Grammont a quello della Pompadour cogliendo così l'occasione per dedurre il carattere della donna di quell'epoca e della loro influenza sui destini della nazione francese nell'arte e nella politica.

I salotti italiani sono invece più volgari ed accademici dei francesi e non arrivarono mai nel secolo scorso ad alcuna seria importanza letteraria e politica tranne qualcuno che era frequentato dai più noti letterati di quel tempo.

Contuttociò conclude il Martini non un libro, una pagina, un motto che rivivesse nella storia della letteratura e dell'arte fu lasciato da alcuna di quelle pur gentili e colte padrone di casa benchè mai non desistessero dal circondarsi di poeti, di artisti e di letterati.

Al termine della conferenza l'on. Martini fu vivamente applaudito.

Società Fonografica. — Domani, 31, alle 10, nella sala della scuola Erminia Fuà Fusinato, alla Palombella, avrà luogo la chiusura dell'anno scolastico della scuola di fonografia e la solenne distribuzione dei premi.

In tale occasione il signor Ercole Poli, presidente del Comitato, parlerà brevemente sul tema: *Propaganda stenografiche.*

Banchetti di società. — Domani 31 la Società degli Anziani si adunerà a banchetto alle 2 pomer. nella trattoria dell'Aquila d'Oro fuori porta S. Giovanni. Alle 5 poi festa per le famiglie e lotteria.

— Presso la sede sociale a via della Minerva si ricevono le adesioni per il banchetto sociale che il Comizio dei veterani terrà domenica per la festa dello Statuto nel Ristorante Valiani alle ore 12 e mezzo.

La quota è stabilita in lire 5. Le iscrizioni si ricevono fino al 31 corrente dalle ore 9 alle 12.

Escursione enologica. — Per iniziativa del Circolo enofilo italiano, avrà luogo domani 31, una escursione enologica in Velletri. Si visiteranno alcune vigne, la R. Cantina sperimentale, il Vivaio governativo di viti americane, il Comizio agrario, e si terrà una pubblica conversazione sulla peronospora e sulle viti americane.

Vi parteciperanno i soci del Circolo enofilo, della Società degli agricoltori italiani, della Società generale dei viticultori e del Comizio agrario e le persone da essi presentate.

La quota fissa per ciascuna persona è di lire 6,50 compreso il viaggio di andata e ritorno in seconda classe (in comitiva) ed il pranzo in Velletri.

La partenza avrà luogo alle ore 6,18 ant. per ritornare in Roma alle ore 7,22 pom.

I funerali dell'avvocato Aureli. — Degno tributo di affettuosa reverenza sono riusciti oggi i funerali del consigliere provinciale avv. Luigi Aureli.

Il carro di seconda classe era letteralmente ricoperto di corone, fra le quali abbiamo notato quella della famiglia, del Consiglio provinciale, del Consiglio dell'ordine degli avvocati, della Società *fra i Sabini* e del comune di Moricone.

I cordoni del feretro erano sostenuti: a destra dal prefetto conte Bonasi, dal principe don Felice Borghese, dall'avv. Palomba pel Consiglio dell'ordine e dal presidente del tribunale comm. Natalini; a sinistra dall'on. Tittoni, dal sindaco di Palombara sig. Ceccaldini, dal sindaco di Moricone sig. Prasseda e dall'avv. Clavarino pel Consiglio di disciplina.

Il corteo, mossosi dall'abitazione dell'estinto in via Arcione, dopo aver percorso le vie del Serviti, Tritone e Stamperia, si è sciolto dinanzi alla chiesa di S. Vincenzo Anastasio, ove è stata data l'assoluzione alla salma.

Precedevano il carro due lunghe file di preti e frati, e lo seguivano il figlio del defunto, prof. Giuseppe Aureli, diversi nepoti, moltissimi avvocati, parecchi consiglieri provinciali e un lungo stuolo di amici.

Abbiamo veduto fra tanti l'onor. Menotti Garibaldi, il principe Antici Mattei, il marchese Berardi, il cav. Camillo Giuliani, il consigliere di prefettura Ricci Gramitto ed altri.

Il feretro, accompagnato da soli parenti, dopo la cerimonia di chiesa, ha proseguito per Campo Verano.

La festa dell'artiglieria. — Oggi gli artiglieri hanno commemorato gli anniversari gloriosi specialmente per la loro arma, della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Goito (29-30 maggio 1848).

In tutte le caserme di via Castro Pretorio e del Macao, quest'anno si è rinunciato ai soliti festeggiamenti in riguardo ai recenti disastri africani.

I quaranta centesimi a testa destinati al miglioramento del rancio, furono per unanime consenso dei 420 artiglieri del Castro Pretorio erogati a beneficio dei loro colleghi combattenti in Africa.

Venuto a notizia di questa azione generosa il colonnello Mangiagalli, ha fatto distribuire di tasca propria quattro soldi per ogni soldato ed ha condonato tutte le punizioni.

Stamattina alle sette i soldati di questa caserma sono stati passati in rivista nel vicino poligono di San Lorenzo.

Alle nove il colonnello Mangiagalli ha tenuto una conferenza per gli ufficiali, e un'altra ne ha tenuta alle 10 e un quarto pei sottufficiali il tenente Pietro Garigndi.

Tutti gli artiglieri hanno indossata oggi l'alta uniforme.

Clinica delle malattie d'orecchio, naso e gola. — Il giorno 26 si chiuse la Clinica e l'annesso ambulatorio. In Clinica furono accolti 47 malati che subirono le più importanti operazioni della specialità.

Nell'ambulatorio si curarono 807 malati d'orecchio e 503 malati di naso, faringe e laringe. Si ebbero quest'anno casi interessanti di affezioni laringee e molte furono le operazioni praticate sulla mastoide e sull'orecchio medio.

Tenuto conto della poca dotazione e dello scarso numero di letti, il movimento dei malati fu dunque notevole e anche quest'anno l'insegnamento del prof. De Rossi fu seguito da varii dottori di altre Università italiane qui convenuti a perfezionarsi nella otoiatria e laringoiatria.

Ancora il furto alla Massoneria. — Dietro ulteriori investigazioni sul furto avvenuto il 4 decorrente nella Sede della Massoneria, si sono scoperti altri due complici dell'arrestato Alfonso Romani.

Essi sono il facchino Giuseppe Capriotti di anni 32 romano abitante al vicolo Moroni n. 43 piano secondo, ed il falegname Gaetano Magi di anni 29 da Pesaro abitante al viale Manzoni n. 42, che fu arrestato a Genova.

Questi era stato per due anni usciere della Massoneria.

La disgrazia di stamane alla ferrovia. — Stamane alle 10 nella stazione centrale, mentre il carrettiere Egidio Simoncini di anni 45 da Orte caricava sopra un carretto delle tavole, all'improvviso gliene caddero quattro sulla gamba destra e gliela ruppero.

All'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Una ragazza sfregiata col rasoio dall'amante. — Otilia Giuliani, una bella giovinetta contadina, non ancora ventenne, mentre lavorava stamani in un prato presso Ponte Molle, fu avvicinata da un certo Giuseppe Lacramato, suo antico amante, dal quale si era separata dopo avere avuto con lui due figli.

Il Lacramato le propose di tornare a convivere insieme. La ragazza sdegnosamente si rifiutò. Allora il giovinotto per tutta risposta cavò di tasca un rasoio e ne tirò un colpo sulla faccia di Otilia.

Il taglio guarirà in dieci giorni, ma lascierà per sempre sulla guancia una visibile cicatrice.

Ciò che probabilmente era nel desiderio dell'eroe.

Un omicidio a Ladispoli. — Iersera a Ladispoli un cacciatore, certo Romagnoli, attaccata lite col suo compagno Francesco Tiberi, trentenne, lo ferì con un coltellate al petto.

Il Tiberi, trasportato a Roma, è morto stanotte all'ospedale di Sant'Antonio.

L'omicida fu quasi subito arrestato da una guardia di finanza.

Ladro manesco. — Un appuntato di pubblica sicurezza, certo Francesco Vecchio, vide stamattina un carrettino attaccato ad un cavallo che correva a precipizio per via degli Ernici.

La guardia lo inseguì e riuscì a fermarlo. Conteneva un sacco di biancheria, rubata stanotte da una fontana di via Privata, fuori porta San Giovanni.

Il ladro, che era pure il conduttore del veicolo, vistosi a mal partito, si appigliò a quella non troppo felice di bastonare la guardia, e cominciò a menar botte da orbo sul povero Vecchio.

Ciò nonostante lo si potè arrestare e condurre in questura, dove fu riconosciuto per certo Leopoldo Paolucci, già colpito da ammonizione.

Le lesioni riportate dalla guardia sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Ragazzini avvelenati. — Iersera un ragazzino di 10 anni a nome Romolo Candarelli, figlio di certo Federico casco della guardia di finanza a Ponte Molle, nella sua abitazione al palazzo Berretta in via privata di Porta Trionfale, avendo sete si attaccò ad un fiasco che credeva contenesse dell'acqua. Il liquido era invece una soluzione concentratissima di liscivia da servire per il bucato.

Sentendosi bruciare lo stomaco e la bocca corse presso la propria madre Carolina Sansoni, dalla quale fu accompagnato subito all'ospedale di S. Spirito.

I medici lo giudicarono in pericolo di vita, e per quanto ancora non sia morto, pure si mantiene in condizioni gravissime.

Il delegato Saraiva indaga per accertarsi se del fatto sia veramente responsabile la colposa incuria dei genitori.

— Stamani un bambino di tre anni Alfredo Baroncini, abitante al n. 29 di via Marforio, anche lui per isbaglio bevve dell'olio di trementina di cui era piena una piccola bottiglia.

Fu portato subito dalla madre Celeste all'ospedale della Consolazione, ove quei sanitari lavarono al bambino lo stomaco, giudicandolo guaribile in 4 giorni con riserva.

Ancora l'aggressione del duca di Sassonia. — Ancora nulla si sa di sicuro intorno alla responsabilità degli arrestati per l'aggressione del duca di Sassonia.

Anzi nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci confermerebbero nella convinzione che la nostra polizia abbia preso anche questa volta un magnifico granchio.

Da Frascati ci scrivono indignati contro gli arresti di Giuseppe Laminari, Umberto De Rossi e Costanzo Claffone. Costoro non sarebbero che vittime innocenti della inabilità dei funzionari di pubblica sicurezza, e della loro smania di dare qualche arresto in pasto al pubblico desideroso di giustizia.

E' ciò che vedremo fra breve quando il giudice Boccelli avrà compiuta la sua istruttoria.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 30 maggio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,50.

Barometro a mezzodì — 757 4

Termom. centigr. massima 25,0; min. 15,9

Umidità a mezzodì relativa 51; assoluta 11.27

Vento a mezzodì — SW moderato.

Stato del cielo — 1/2 coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 30 maggio

ROMA	17	89	53	40	2
BARI	30	73	70	36	89
FIRENZE	36	80	48	66	65
MILANO	1	31	70	66	87
NAPOLI	47	54	87	44	49
PALERMO	87	39	80	62	55
TORINO	43	42	2	70	60
VENEZIA	13	9	75	55	16

TEATRI

Il fischio accusatore — tradotto in milanese *El sifolin* — è una felice riduzione dal francese dell'infaticabile Giraud, e per le situazioni veramente comiche che contiene, e per lo spirito scintillante che vi è profuso a larghe mani, costituisce il maggior successo della stagione, tra le poche novità che la compagnia milanese ci ha offerto al *Valle*.

Furono anche notevoli iersera l'affiatamento, la vivacità e l'*entrain* — oltre che del Ferravilla, che vi crea un tipo di drogliere riuscitissimo — anche di tutto il resto della compagnia.

La sempre elegante signora Ivon, la brava ed intelligente Emilia Merelli, la graziosa Dina Galli, nonchè il Giraud, il Caravati, il Dossi ed il Bazzaro, recitarono col massimo impegno.

Siccome era la serata d'onore del Ferravilla, così egli fu pure festeggiatissimo nel *Maestrin sentimental* e nel *Duell del Sur Panera*, che tennero dietro al *Sifolin*.

Questa sera e domani ultime recite della compagnia milanese, che ci auguriamo di rivedere presto a Roma.

×

Assai affollato iersera il *Costanzi* per lo spettacolo di onore del bravo brillante Giuseppe Brignone.

La zia di Carlo ebbe il solito grande successo d'ilarità, procurando molti applausi al seratante e a tutti gli altri.

Pia Marchi disse poscia, con arte squisita, il monologo *La Voce*, ed anch'essa riscosse un subisso d'applausi.

Questa sera replica della *Zia di Carlo*.

Domani, domenica, alle 5 1/2 *Il viaggio de' Berluron*, e alle 9 ancora la *Zia di Carlo*.

Lunedì *Battaglia di farfalle*.

×

Ricordiamo che questa sera e domani, al *Nazionale*, hanno luogo le due ultime rappresentazioni della *Mignon* che si spera però non definitiva.

×

Questa sera al *Quirino*, prima del *Faust*. Le parti sono così distribuite:

Il dottor Faust (Bondi Alessandro) — Mefistofele (Contini Lodovico) — Valentino (Guarini Ferdinando) — Wagner (Batteglioni Giuseppe) — Margherita (Peri Lina) — Siebel (Longhi Emma) — Marta (Sporani Adele).

Domani, domenica, alle 6 penultima del *Trovatore*, e alle 9 replica del *Faust*.

×

Col giorno 3 del prossimo giugno s'inaugurerà al *Circo Reale*, in Prati, una serie di rappresentazioni di prosa, con orario diurno.

La novità, che rispecchia le tradizioni romane del vecchio *Corea*, incontrerà certamente nel pubblico la simpatia di cui è degna.

La compagnia scritturata dalla solerte impresa è quella di Gaetano Marti, già favorevolmente noto al pubblico romano, ed è composta di buoni elementi oltre all'avere fra [illegible] un repertorio svariatissimo e originale.

ERNESTO ROSSI AGLI ESTREMI

Ci telegrafano da Pescara, 30, ore 2,20 pom.:

Ernesto Rossi è agli estremi; il miglioramento verificatosi nel suo stato di salute fu passeggero.

Ha passato una notte e una giornata pessime, e, per quanto ora si trovi alquanto sollevato, si ha ben poca speranza di salvarlo.

Chiamato da Bologna, è atteso il prof. Murri.

Il caso è grave, anche per l'avanzata età dell'ammalato (68 anni).

L'illustre tragico alloggia all'*Albergo del Risorgimento*, amorosamente assistito dalla moglie, dalla figlia e dal genero, qui prontamente accorsi da Firenze.

Ernesto Rossi fu colpito dal male improvvisamente sul treno diretto che da Brindisi lo portava a *Firenze*, e, aggravatosi, fu costretto a fermarsi qui.

Era reduce da un giro artistico in Russia ed era sbarcato a Brindisi proveniente da Odessa. Lungo la traversata in mare era stato sempre benissimo.

Il Ministero della P. I. ha fatto chiedere notizie a mezzo del prefetto di Chieti.

Spettacoli del 30 maggio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e Soci: *La zia di Carlo* — *Il matrimonio d'Alberto.*

Nazionale (ore 9) — *Mignon.*

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *Do moros* — *El Tecoppa in tribunal* — *Massinelli in vacanza.*

Quirino (ore 9). — *Faust* (opera).

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica popolare Ouereto: *Kean.*

SPORT

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA

Ieri sera alle 10.17 partì Agesilao Greco per Parigi per partecipare al gran torneo internazionale di scherma.

Erano a salutarlo alla stazione moltissimi amici, allievi ed ammiratori, nonchè una sezione della Società ginnastica Roma ed alcune notabilità della scherma, fra cui il cav. Pecoraro Gaetano, il barone di San Giovanni, ecc.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Della seduta odierna, nella quale ebbe la sua soluzione l'imbroglio creato dalle equivoche dichiarazioni del Governo sulla famigerata inchiesta Astengo, ci occupiamo in altra parte del giornale.

Dopo il voto, andato al modo che si può vedere dal resoconto, cominciò la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

Ciò indusse qualcuno a credere alla possibilità che il Governo non riconoscesse la gravità della votazione avvenuta.

Ma ciò non è umanamente possibile.

Resistono a questa stravagante pretesa tutti i precedenti parlamentari, di cui abbiamo già citati i più salienti.

Per di più, giova considerare che è questa la prima volta che l'on. Di Rudinì pone chiaramente di fronte alla Camera la questione di fiducia, e che egli, dopo avere nella presente discussione, esposto per lungo e per largo il suo programma, insistette oggi all'ultimo momento sul significato politico del voto.

Un gabinetto che dopo ciò facesse le viste di non accorgersi del risultato, non vivrebbe più, dovrebbe limitarsi a vegetare.

AL SENATO

Nella seduta pubblica di oggi, presieduta dall'on. Farini, il Senato stabilì che alle onoranze che si renderanno alla memoria dell'on. conte Luigi Ferrari a Rimini, si faccia rappresentare dai senatori dimoranti nelle provincie di Forlì, Pesaro e Ravenna.

Fu poscia annunciata la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare i signori ministri dell'interno e di grazia e giustizia intorno al modo in cui viene interpretato l'art. 37 dello Statuto dai funzionari politici o giudiziari.

A. Pierantoni. »

Questa interpellanza sarà comunicata dal ministro Colombo, unico presente, ai colleghi.

Il presidente commemorò poscia il sen. Antonio Allievi. Vi si associarono i senatori Gadda e Canizzaro e il ministro Colombo a nome del Governo.

Dovendosi il ministro del tesoro recare alla Camera dove era stato chiamato d'urgenza essendo necessaria la presenza dell'intero Governo, così disse il ministro del tesoro, la seduta fu rinviata a lunedì alle ore 3.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

A palazzo Braschi, stamane alle 10 1/2 si è riunito il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio si è occupato di affari d'ordinaria amministrazione e delle dichiarazioni che avrebbe fatte oggi alla Camera il presidente del Consiglio.

L'on. Guicciardini era assente.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il generale Morozzo Della Rocca.

IL MINISTRO D'ITALIA IN MONTENEGRO

Telegrafano da Cettigne, 30:

« Il marchese Bianchi di Castelbianco, nuovo ministro d'Italia, ha presentato oggi le sue credenziali alla principessa reggente. »

L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

contro il generale Baratieri

Ecco il testo della relazione presentata alla Camera:

Onorevoli colleghi! — La Commissione eletta dagli Uffici sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Oreste Baratieri, ha deliberato, a voti unanimi, di proporvi che sia conceduta la richiesta autorizzazione.

L'istanza dell'avvocato generale militare colla quale si rende omaggio al voto della Camera, diretto a mantenere integra e inviolabile la guarentigia costituzionale dell'articolo 45 dello Statuto, e l'atto di accusa che lo accompagna, riferendosi a fatti che hanno tanto commosso il paese, richiedono una sollecita risoluzione.

La vostra Commissione ha creduto di compiere un dovere presentandovi, senza il menomo indugio, le sue conclusioni.

Noi non ci siamo fermati all'esame delle accuse fatte al deputato Baratieri; compito estraneo al nostro mandato. Giudicherà di queste accuse il magistrato competente.

E' parso alla vostra Commissione che la Camera dopo avere provveduto alla tutela delle guarentigie statutarie dovesse, consentendo l'autorizzazione a procedere, togliere qualunque ostacolo all'espletamento del processo.

E perciò che la Commissione vi propone di accordare l'autorizzazione richiesta.

Finocchiaro Aprile, relatore.

PER UN PROCESSO DI STAMPA

Stamane gli uffici hanno nominati commissari per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Fazi, deputato di Foligno, per reato di stampa. La Commissione è risultata composta degli on. Palberti, Rovasenda, Rampoldi, Fulci Nicolò, Lucifero e Sacchi.

I commissari sono tutti contrari a concedere l'autorizzazione, e ne faranno analoga proposta alla Camera.

Il reato dell'on. Fazi consiste nell'avere pubblicato, durante il periodo elettorale, un manifesto ai suoi elettori che il procuratore del Re ritenne sovversivo.

IL LAVORO DEGLI UFFICI

Nella seduta di stamane gli uffici presero in esame i seguenti disegni di legge:

« Modificazione all'art. 89, lettera *c*, della legge elettorale politica, testo unico 28 marzo 1895; » e l'ufficio VI elesse commissario l'on. Fili-Astolfone.

e sulla proposta di legge: « Disposizioni contro l'adulterazione e la sofisticazione dei vini » e lo stesso ufficio VI elesse l'on. Giusso.

L'ufficio IV inoltre elesse l'on. Ghigi a commissario per la proposta di legge: « Aggregazione del Comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni. »

Gli uffici III, VIII, IX non si trovarono in numero legale.

PER L'ACQUEDOTTO DELLE PUGLIE

L'on. Salandra ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Roma, 30 maggio 1896.

Egregio collega,

Nel *Corriere di Napoli* di ieri, in un articolo intitolato « Per l'acquedotto pugliese », si leggono le seguenti parole: « L'on. Sonnino e il suo collaboratore, on. Salandra, fecero chiaramente intendere ai rappresentanti delle Puglie come riuscisseso vane tutte le sollecitazioni per ottenere qualunque concorso dello Stato a un'opera reclamata dalle necessità della pubblica igiene. »

Questa osservazione — per quanto mi riguarda e credo anche per quanto riguarda l'on. Sonnino — non è conforme al vero.

I rappresentanti delle Puglie non ebbero mai a conferire con me circa l'acquedotto. Me ne parlò soltanto un deputato non di Puglia, e nella qualità, lealmente dichiarata, di patrocinatore di una combinazione finanziaria, la quale non parve accettabile.

Adesso i pugliesi, più o meno fidenti, aspettorano l'acqua dalla Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici. Io aspetterò le proposte concrete per esaminarle con l'autorità che mi deriva dalla fiducia ripetutamente confermatami dagli elettori pugliesi.

Allora farò il dover mio, come l'ho sempre fatto, nella Camera e fuori, servendo la mia regione natia secondo i consigli della mia intemerata coscienza, e senza desiderare la lode o temere la censura di chi ha onorato il nome pugliese, figurando come imputato in un celeberrimo processo per pubblica indennità.

Le sarò molto grato se ella vorrà dar posto nella *Tribuna* a questa mia lettera.

Dev.mo suo
Antonio Salandra.

CHIAMATA ALLE ARMI

Il ministro della guerra ha stabilito di chiamare sotto le armi, per istruzione per un periodo di 45 giorni, i militari di seconda categoria non ancora istruiti di tutti i distretti del regno ed appartenenti a tutte le classi ascritte all'esercito permanente.

Le esercitazioni incominciéranno il 15 settembre venturo, e vi prenderanno parte i militari di seconda categoria stati arruolati nella leva sulla classe 1871; quelli stati arruolati rispettivamente nelle leve sulle classi 1867-68-69-70 i quali per qualsiasi causa non risposero alla chiamata alle armi dalle classi stesse per istruzione, eccettuati coloro che ottennero la dispensa e coloro che, pel numero avuto in sorte nella leva della rispettiva classe, furono arruolati in seconda categoria in una delle leve sulle classi 1872-73-74-75, quali provenienti da leve anteriori.

IL NUBIFRAGIO DI CALABRIA

Dall'on. Compagna riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

Roma, 30 maggio 1896.

On. Collega,

Nella notte dal 25 al 26 corrente, un temporale spaventevole produsse danni gravissimi nel territorio di Cassano all'Ionio, centro del mio Collegio.

In seguito a diverse importantissime rotture agli argini dei fiumi Coscile e Garda, una delle quali di circa 200 metri, l'inondazione fu generale.

Voglio trascriverti l'ultimo dei tanti telegrammi ricevuti, e che è di quel sindaco:

« On. Compagna — Roma.

« Manifestovi squallore regna intera cittadinanza, danni incalcolabili, case, seminati, animali.

« Urge rimettere fiumi corsi naturali. Premurate Governo disponga immediato soccorso. Condizione proprietari veramente disperata. Reclamiamo quanto ottenne Castrovillari sgravio fondiario.

» Città aspettasi molto vostra solerzia attività.

« Sindaco — *Serodilio.* »

Ho pregato il Governo di alleviare tanto disastro con un sollecito soccorso e di provvedere alle opere della fondiaria per quella travagliata cittadinanza cassanese, ed ho fiducia che si provvederà.

Ho abusato della tua cortesia perchè si sappia l'importanza dei danni e perchè ciò che io chiedo è giusto ed equo e si è sempre concesso.

Grazie dell'ospitalità e credimi sempre

tuo aff.mo collega *G. Compagna.*

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 30, ore 6,50 pom.

PER UN CONCORSO

L'avvocato Vincenzo Pennotti, noto per parecchie pregevolissime pubblicazioni giuridiche e letterarie, ha testè riportato il premio in lire 250 e medaglia d'oro, bandito dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli per la migliore monografia sul « resto d'usura » (storia, dottrina, legislazione).

La Commissione esaminatrice era composta del senatore Pessina, presidente, on. Della Rocca e Placido, prof. Doria, Testa, Cresconzi, Girardi e Persico.

Congratulazioni al valoroso avvocato Pennotti.

Il tentato suicidio di un tenente di vascello

(Nostro telegram. particolare)

SPEZIA, 30, ore 10,5 ant. — (*Lino.*) Villani Francesco, napoletano, tenente di vascello, comandante la torpediniera n. 66, ancorata in rada, tentava di suicidarsi stamane ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Venne trasportato all'ospedale militare. Finora si spera di salvarlo.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antimeridiane — (*Interim.*) Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, presenta alla Camera il progetto di legge che dichiara colonia francese l'isola di Madagascar e gli isolotti che ne dipendono.

La Camera è spopolata.

Per raggiungere il numero legale di voti per l'elezione del vice-presidente, Brisson piglia parte al voto.

Sarrien ripresenta la sua candidatura alla vice-presidenza.

L'elezione di lui è assicurata.

Una caduta di lord Salisbury

LONDRA, 29. — Lord Salisbury è caduto da vettura nella sua proprietà di Hatfield. Non si tratta però di cosa grave.

L'Ungheria all'Esposizione di Parigi

BUDAPEST, 29. — Il Governo ha deciso che l'Ungheria parteciperà ufficialmente all'Esposizione di Parigi del 1900.

Ancora la questione d'Armenia

LONDRA, 30. — E' giunto un inviato del Sultano, incaricato d'invitare l'Associazione anglo-armena di mandare una deputazione a Costantinopoli per discutere sulla situazione delle provincie dell'Armenia.

La situazione al Transwaal

LONDRA, 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria:

« Altri due membri del Comitato delle Riforme sono stati posti in libertà. La situazione è migliore. »

Gli Inglesi a Suakim

SUAKIM, 30. — Il colonnello Egerton è arrivato con 975 uomini dell'esercito indiano.

L'Esposizione di Monaco di Baviera

MONACO DI BAVIERA, 30. — Stamane è stata inaugurata l'Esposizione di belle arti degli artisti secessionisti. Essa comprende 600 opere di artisti di tutte le nazioni.

Una pioggia torrenziale in Moravia

BRUNN, 30. — Nella scorsa notte imperversò una pioggia torrenziale fra Gaya e Biseux.

Tutto il distretto è inondato. I danni sono valutati a un milione di fiorini. In seguito alla rottura di un argine le comunicazioni ferroviarie sono parzialmente interrotte.

Un metropolita in istato d'accusa

BUCAREST, 30. — In seguito all'attitudine del metropolita primate di Rumania, monsignor Ghenadius-Petresco, è sorto un conflitto tra la maggioranza del Santo Sinodo ed il metropolita, che senza interpellare l'autorità del Santo Sinodo ha dichiarato vacante la maggior parte delle sedi vescovili.

Oggi il Santo Sinodo ha all'unanimità messo in istato d'accusa il metropolita, sospendendolo da tutte le sue funzioni ecclesiastiche.

Il colera in Egitto

CAIRO, 30. — Mercoledì e giovedì vi furono 26 decessi di colera ad Alessandria, 53 al Cairo e 65 in altre località.

BORSE E MERCATI

Roma, 30.

Causa alcune ricompre verificatesi per la scopertura di un noto particolare, la Rendita esordì fermissima a 94,25 per salire a 94,42 1/2 e chiudere a 94,30; contanti da 94,20 a 94,12 1/2.

Rendita 4 1/2 100,60. Contante giugno 100,60 a 100,55. Valori più calmi però fermi.

Condotte 219 a 218 — Omnibus 219 a 218 — Gas 812 — Terni 203 — Metallurgica 114 a 116 — Marcia 1735 — Risanamento 20 — Immobiliari 15.

Cambi: Francia 106,92 1/2 — Londra 26,90.

Ore 6 pom. — Debole sopra il voto della Camera. Rendita 94,10 a 94,02 1/2 — Condotte 217 a 216,50 — Omnibus 218 — Metallurgica 116.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 1 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 —

Parigi, 30 maggio.

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. Fr. 3 0/0 amm. est. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	101 70	101 82
Id. 4 1/2 0/0	105 —	104 82
Rendita Italiana 5 0/0	89 05	87 90
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	113 9/16
Cambi sull'Italia	— —	6 1/2
Rendita Turca (nuova)	21 40	21 20
Banca di Parigi	836 —	837 —
Egiziano 6 0/0	514 —	515 —
Rend. Spag. esterna nuova	63 3/8	63 3/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	570 —
Credito Fondiario	— —	675 —
Azioni Suez	— —	3410 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	630 —	631 —
Rendita Portoghese	27 —	23 7/8
Rendita Russa 3 0/0	94 35	94 35
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	18 30	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Che cos'è questo trucco, per servirmi dell'espressione adoperata da voi?...

— Una sega di acciaio puro, pieghevole, ben temperato, introdotta nell'interstizio che, malgrado il lavoro coscienzioso, esiste sempre fra la porta e il suo quadro, può segare rapidamente i catenacci di sicurezza e la stanghetta della serratura.

— Potreste voi riconoscere se i malfattori si sono serviti di un tal mezzo?

— Senza dubbio, ammenochè la violenza del fuoco non abbia roso e consumato il metallo così completamente che le parti di cui vi parlo non possano subire più l'esame, nemmeno di un uomo del mestiere.

— Se la cassa non è stata forzata, dovremo trovarla chiusa allorchè saranno sgombrate le rovine?

— Non lo affermerò... Sotto la terribile azione del fuoco, le molle avranno potuto scattare e far muovere i catenacci...

— Sia pure, ma lo sportello, la serratura?

— Il ferro e l'acciaio hanno due proprietà distinte: sotto l'azione del freddo si dilatano; sotto l'azione del calore subiscono un restringimento che avrebbe potuto liberare la stanghetta della serratura...

— E questo si potrebbe riconoscere.

— Sì, sempre ammettendo che i guasti prodotti dall'incendio permettano l'esame...

— La cassa-forte era incombustibile?

— Non esistono casse-forti che possano resistere all'azione di una fornace simile.

— Se non c'è stato furto, troveremo sempre delle verghe d'oro e d'argento formate dai metalli fusi. Conoscete voi la cifra dei valori racchiusi nella cassa-forte?

— Io ignoro, signore, se i valori del padrone erano chiusi nella cassa, ma conosco presso a poco la cifra degli introiti di fine d'anno i quali costituivano, credo, la maggior parte della fortuna del signor Vernière.

I magistrati trasalirono.

Prieur intervenne.

— Grivot - disse egli - voi vi ingannate... Solo il padrone ed io conoscevamo questa cifra...

— Scusatemi, signor Prieur - replicò il contromastro - io la sapevo.

— E come?

— Voi stesso me la avete appresa.

— Io?

— Sì, perfettamente voi... Sabato sera, allorchè mi avete consegnato i fondi per il mio foglio di paga mi sembravate allegro... Ve ne chiesi la ragione... Voi mi rispondeste allora così, o presso a poco così: *Lo credo bene che sono allegro! Ve ne è di che. Abbiamo, come fin d'anno, un incasso di oltre 500 mila franchi.*

— Affemmia, è vero! - mormorò Prieur. - Adesso me lo ricordo.

Le risposte date da Claudio al giudice istruttore, tanto nette, categoriche e leali in apparenza, lo avevano salvato.

I vaghi sospetti che pesavano su di lui svanirono così nella mente di Daniele Savanne come in quella del capo della pubblica sicurezza.

— Se questo uomo era colpevole o complice — pensavano i due magistrati — egli avrebbe tergiversato nelle risposte e cercato delle scappatoie; non sarebbe stato tanto preciso e chiaro, non avrebbe dichiarato sopratutto di sapere che una somma enorme trovavasi nella cassa del padrone.

Oramai essi non dubitavano più.

— Sta bene - gli disse Daniele Savanne - allorchè sarà stato operato lo sgombero, noi esamineremo insieme la cassaforte di cui voi siete l'inventore.

Claudio Grivot si ritirò.

Nel vano della porta era apparso il monco insieme alla piccola Marta.

— Venite, Magloire - fece il giudice istruttore - fatevi avanti anche voi, figlia mia - aggiunse egli volgendosi alla figlia della povera Germana.

Il suonatore d'organetto si avanzò spingendosi dolcemente innanzi Marta intimidita.

Daniele prese la mano della bimba.

Marta alzò su di lui i suoi occhioni pieni di stupore e guardandolo fu presa da una improvvisa emozione.

Savanne sentì le manine di lei tremare nelle proprie.

— Non bisogna aver paura, piccina mia... - disse egli attirandola a sè.

— Non ho paura, signore... - replicò Marta.

— Allora perchè tremate così?

— Non so se tremo, ma so bene di non aver paura.

— I vostri occhi smentiscono quello che dite...

— Ma no signore, io vi guardo...

— E perchè mi guardate tanto fissamente?

— Perchè trovo che somigliate a qualcheduno... Oh, molto... molto...

— E a chi?

— A qualcheduno che ho visto sabato sera in casa del signor Vernière.

Marta pensava a suo padre, cui infatti Savanne somigliava in modo meraviglioso.

— Un signore? - chiese il giudice istruttore.

— Sì.

— E mi somigliava?

— Completamente.

— Come si chiamava?

— Gabriele.

— Gabriele? - ripetè il signor Savanne con stupore.

— Sì, signore.

— Ma chi Gabriele?

— Io non lo so, signore...

XLVI.

Gabriele era il nome del fratello del giudice istruttore, ma questi non poteva pensare che si trattasse realmente del capitano di vascello.

Per lui — lo sappiamo — il capitano di vascello non era arrivato a Parigi che la domenica mattina. Dunque non poteva essersi trovato il sabato sera all'officio di Saint-Ouen.

Non c'è che una somiglianza di nome - pensò Daniele dopo averci riflettuto - e quanto alla somiglianza fisica essa non deve esistere che nell'immaginazione della bambina...

Allora egli interrogò Marta per sapere se nella notte terribile della vigilia ella aveva visto o udito qualche cosa che potesse guidare la giustizia nelle sue ricerche.

La piccina rispose in modo assai preciso.

Mezzo desta, aveva udito un colpo di fuoco.

Scese subito dal letto, presa da spavento, e non vedendo la nonna, si slanciò verso la finestra.

Le fiamme che divoravano l'officina la avevano fatta indietreggiare atterrita e la bimba aveva, con tutte le forze, invocato soccorso.

Del resto ella non aveva visto alcuno.

Non v'era nulla in questo racconto che potesse fornire un indizio.

Magloire condusse via Marta; e il signor Savanne proseguì la sua inchiesta interrogando il guardiano incaricato di sorvegliare la porta del recinto che dava sull'estremità della via Hardoin.

Il bravo uomo non aveva da dichiarare altro che, avendo chiusa la porta al sabato sera, egli si era conformato alla regola stabilita portando la chiave alla guardiana.

Le tenebre erano sempre più fitte.

— La signora Sollier soltanto ci avrebbe potuto essere di guida - ripetè Daniele che si alzò e, seguito dal capo della pubblica sicurezza, si recò nella corte ove Claudio si trovava sempre sull'attenti.

— Signor Grivot - gli disse - riunite qui tutto il personale dell'officina. Ho da parlare a questa brava gente.

Di lì ad alcuni istanti il giudice istruttore trovavasi circondato dagli operai e faceva loro questo discorsetto:

— Una grande catastrofe vi colpisce, amici miei... L'incendio ha distrutto l'officina; e il padrone che voi amavate tanto è morto assassinato. La giustizia lo vendicherà! Bisogna che voi vi cerchiate lavoro altrove. La signorina Vernière, completamente rovinata, non può far nulla per voi, ma io ero amico di suo padre e in memoria di lui vi farò distribuire domani, dal signor Prieur o dal signor Grivot, una indennità pari ad otto giorni di lavoro.

— In nome dei miei compagni vi ringrazio, signore! - esclamò il vecchio Simon. - Voi siete un vero brav'uomo.

E gli operai si dispersero.

Daniele riprese a dire, volgendosi a Prieur e al contromastro rimasti presso di lui:

— Quanto a voi, signori, vi pregherò di tenervi ancora a mia disposizione per alcuni giorni. Avrete un mese del vostro stipendio.

— Oh questo poi no; nemmeno un soldo - replicò vivamente Grivot. - Il padrone si è mostrato troppo generoso con me perchè io non vi accordi in sua memoria tutto il tempo che vorrete...

— Io dico come Grivot, signore - fece a sua volta il cassiere; nemmeno un soldo e tutto pel vostro servizio!

Daniele Savanne strinse la mano ad entrambi, assai commosso, mormorando:

— Vi ringrazio a nome del morto.

Quindi diede uno sguardo intorno a sè.

Egli pensava al nipote Enrico, al quale aveva telegrafato di venire, al più presto e si chiedeva:

— Perchè non viene?

Al momento preciso in cui si faceva questa domanda con un principio di inquietudine, arrivò il giovane, col volto pallido, i lineamenti scomposti, e avanti al mucchio di rovine che si offriva ai suoi occhi rimase come colpito da stupore.

Daniele fece alcuni passi per andargli incontro.

— Mio Dio, che cosa è dunque accaduto? — balbettò Enrico Savanne con voce appena distinta.

— L'incendio...

— Sì, lo vedo, ma non è per questo, zio mio, che voi siete venuto qui la scorsa notte?...

— Il nostro amico Riccardo... - cominciò Daniele.

Non potè terminare.

I singulti lo soffocavano.

— Ebbene, ebbene, il nostro amico Riccardo? - chiese il giovane; - è forse ferito...

— Ah se non fosse che ferito, si potrebbe avere speranza...

— E' morto?

— Sì.

— Morto tra le fiamme?

— No! assassinato!...

— Assassinato!... - ripetè il figlio di Gabriele Savanne barcollante. - Ah mio Dio, Dio mio! Povera Alina!

Sembrava che egli stesso per svenire.

Il giudice istruttore lo sostenne, e trascinandolo verso il padiglione della signora Sollier ove entrarono insieme, gli fece salire la scala conducente alla camera mortuaria, e lo accompagnò sino al letto su cui Riccardo Vernière, col volto calmo, dormiva il suo ultimo sonno.

In presenza del cadavere di quell'uomo, la sera prima pieno di vita e di salute e al quale egli aveva stretta per l'ultima volta la mano in piazza della Maddalena, lasciandolo, Enrico rimase muto, atterrito.

E torrenti di lagrime gli si riversarono lungo le gote.

Dopo questa crisi di violenta emozione il giovane riuscì a calmarsi.

Si lasciò cadere in ginocchio presso il capezzale del letto e, pigliando una delle mani ghiaccie del cadavere, appoggiò le labbra su quella mano.

COMUNE DI PIENZA

E' aperto il concorso al posto di Veterinario con l'assegno annuo, per la residenza, di L. 700.

I concorrenti dovranno far pervenire a questa Segreteria le loro istanze entro il giorno 25 giugno p. v. corredate dai seguenti documenti, cioè?

1. Certificato di nascita.
2. Idem di moralità.
3. Idem di penalità.
4. Stato di famiglia.
5. Certificato di sana fisica costituzione.
6. Diploma di [illegible].

I documenti descritti ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 dovranno avere la data non anteriore a giorni 30 da oggi.

Il Capitolato d'oneri trovasi ostensibile nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Pienza, dal Municipio, li 21 maggio 1898.

Il Sindaco — **E. Simoncelli.**
Il Segretario — F. CARLETTI.

6414 F

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA
Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4a pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma [illegible] L. 2,50 la linea — Annunzi Fisc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea [illegible])

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze